

MANUALI PER L'EDILIZIA

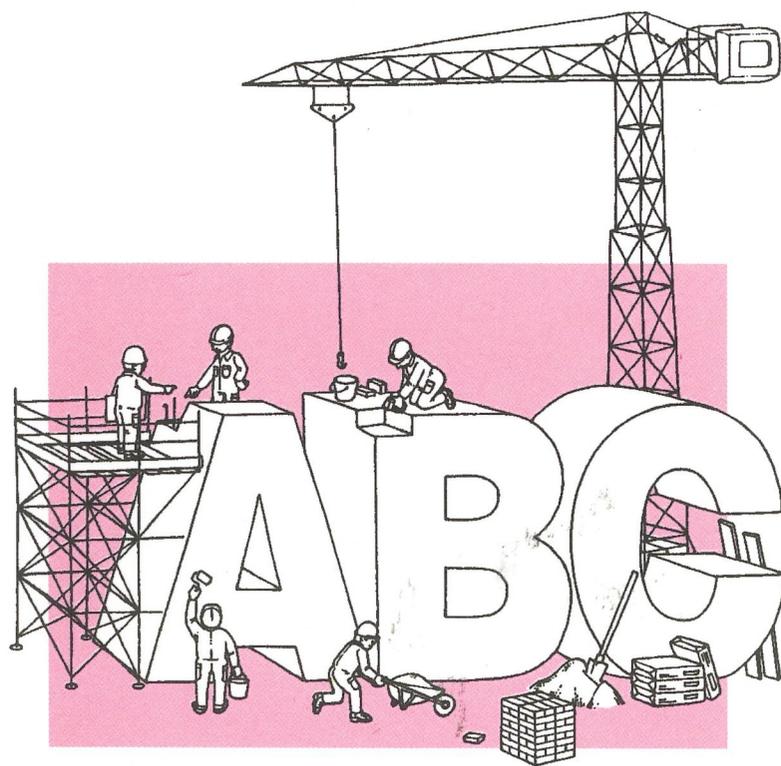
L'ABC DELL'EDILIZIA

La formazione
dei lavoratori stranieri
nel settore delle costruzioni

GUIDA PER I DOCENTI

FORMEDIL

ENTE UNICO FORMAZIONE E SICUREZZA



sapere 2000

FORMEDIL

ENTE UNICO FORMAZIONE E SICUREZZA

L'ABC DELL'EDILIZIA

La formazione
dei lavoratori stranieri
nel settore delle costruzioni

GUIDA PER I DOCENTI

sapere 2000

Il sistema di formazione professionale del settore edile è, già da alcuni anni, impegnato nell'attività di qualificazione di lavoratori stranieri da immettere nel mondo del lavoro.

Le scuole edili hanno accolto giovani provenienti dal continente africano e da Paesi extra europei, spesso organizzando corsi di prima formazione pensati espressamente per loro.

Il Formedil, attraverso un'apposita ricerca finanziata dal Ministero del Lavoro ai sensi della Legge 845/78, art. 18, ha effettuato un primo passo verso un'omogeneizzazione delle tipologie corsuali, al fine di fornire indirizzi certi e modelli innovativi alle singole scuole.

La ricerca sottolineava, fra l'altro, che fra i vari "svantaggi" che caratterizzano l'allievo straniero rispetto a quello italiano, quello linguistico è prioritario.

La non corretta conoscenza della lingua crea, infatti, crescenti difficoltà nell'apprendimento del mestiere ed ha notevoli ripercussioni anche nel campo della sicurezza.

Ci si è posto, dunque, il problema dell'alfabetizzazione linguistica quale condizione essenziale per la formazione di maestranze in grado di lavorare bene ed in sicurezza e quale snodo essenziale per superare quelle differenze culturali che possono costituire, seri ostacoli all'inserimento sul mondo del lavoro e all'integrazione nella società.

L'ABC dell'edilizia è, dunque, una derivazione diretta dell'esperienza maturata in tanti anni di formazione rivolta agli immigrati e dello sforzo di riflessione compiuto dal sistema formativo edile.

L'ABC dell'edilizia e gli altri materiali didattici per l'alfabetizzazione linguistica di lavoratori stranieri costituiscono, del resto, un utile strumento per tutte quelle scuole che in questi anni hanno attivato gemellaggi e scambi di allievi con centri di formazione professionale di altri Paesi europei.

IL PRESIDENTE
FORMEDIL

Giancarlo Gonnet

IL VICEPRESIDENTE
FORMEDIL

Raffaele Rizzacasa

I sussidi didattici per l'alfabetizzazione linguistico tecnica dei lavoratori stranieri sono stati realizzati dal FORMEDIL a partire da prototipi prodotti nell'ambito del progetto di ricerca e sperimentazione "Predisposizione di percorsi formativi, materiali e iniziative di formazione rivolte a lavoratori extracomunitari da inserire nel settore delle costruzioni" finanziata dal Ministero del Lavoro, ai sensi della Legge 21/12/1978 n. 845 art. 18 lett. f, DM 32/91.

Il progetto di ricerca ha esaminato i fabbisogni di formazione linguistica dei lavoratori stranieri nel settore edile sulla base di un'analisi di un campione reale di utenti, e di concrete esperienze corsuali realizzate dalle scuole edili di:

Ancona, Bergamo, Bologna, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecco, Livorno, Modena, Milano, Parma, Pavia, Perugia, Pordenone, Potenza, Ravenna, Roma, Rimini, Torino, Verona.

Le ipotesi formative sviluppate sono state sottoposte al vaglio delle scuole edili impegnate nella qualificazione e professionalizzazione di lavoratori extracomunitari.

Il progetto di ricerca è stato condotto da un gruppo di lavoro composto da:

Giovanni Carapella (coordinatore), Luisa Benati, Sergio Bonetti, Riccardo Girardi, Paolo Iannucci, Lucia Livatino, Claudio Tombari, Maurizio Zerbini.

L'illustrazione dell'impianto metodologico della ricerca è di *Giovanni Carapella*.

La guida all'utilizzo dell'ABC dell'Edilizia è di *Paola Iannucci* e *Lucia Livatino* e in particolare:

P. Iannucci, schede 2,5,6,8; L. Livatino, schede 3,4,7,9,10.

La sintesi della ricerca sui fabbisogni di formazione è di *Sergio Bonetti*.

Premessa

Il settore dell'edilizia, ad oggi, è l'unico comparto industriale che organizza, sul territorio nazionale in modo strutturato, percorsi formativi destinati a lavoratori stranieri.

La sensibilità che le relative parti sociali del settore, ANCE INTERSIND FENEAL UIL FILCA CISL FILLEA CGIL hanno, a tale riguardo, emerge anche dalla lettura dell'articolo 83 del contratto collettivo nazionale di categoria dove si prevede di favorire l'inserimento di cittadini stranieri attraverso la realizzazione di corsi di formazione professionale da svolgersi presso gli enti scuola edili e sulla base di programmi realizzati dal Formedil nazionale.

Il Formedil, alla luce dell'indicazione contrattuale, ha sviluppato negli anni 1991 e 1992 un'attività di ricerca specifica con il finanziamento del Ministero del Lavoro ai sensi dell'art. 18 lett. f della legge 845/78.

La formazione professionale come strumento di inserimento nel settore

In questi ultimi anni le scuole edili, anche sulla base di reali richieste da parte del mercato del lavoro, hanno operato con successo nel campo della formazione di maestranze straniere. A partire dal 1989 il sistema formativo edile ha risposto ad una domanda di formazione di base per l'inserimento nel mercato del lavoro di lavoratori stranieri, secondo un progetto di azioni formative specifiche.

Per l'intrecciarsi di problematiche e bisogni particolari (come quelli attinenti alla lingua, alla cultura del paese di origine e alla formazione pregressa) si è andata creando una articolata esperienza di sperimentazione formativa, alla quale ha cercato di dare modelli operativi più congrui, in termini di ipotesi operative e di elaborazioni progettuali, la ricerca del Formedil "I lavoratori stranieri in edilizia" del 1991.

L'attività di ricerca svolta nel 1991 aveva realizzato:

- il rilevamento critico delle azioni formative svolte dalle scuole edili;
- lo sviluppo di ipotesi formative per un piano nazionale di intervento delle scuole edili;
- l'individuazione di temi di ricerca ed elaborazione progettuale

I lavoratori stranieri in edilizia

L'azione della ricerca 1992 ha cercato di dare risposte operative alle precedenti sezioni di lavoro, anche sulla base dei nuovi dati elaborati dal Formedil grazie al contributo degli enti scuola edile territoriali e dalle casse edili, sull'utenza potenziale rappresentata da lavoratori stranieri effettivamente presenti nel settore.

Il campione esaminato fa riferimento a 30 ambiti territoriali (22 del centro-nord e 8 del sud) ed è stato prescelto in modo omogeneo rispetto a quello analizzato nel 1991.

I dati rilevati riguardano gli operai regolarmente iscritti nelle casse edili territoriali nell'anno 1992 (in alcuni casi i dati sono riferiti alla media delle presenze).

Nell'area campione, pari ad un terzo del territorio nazionale, risultava essere presenti, nel 1992, 12.946 lavoratori stranieri su un totale di 313.369 iscritti in cassa edile.

Raffrontando il dato 1992 alla rilevazione effettuata al termine del 1991 si registra un incremento dell'1,1%: gli immigrati passano dal 3% del 1991 al 4,1% del 1992.

Nella stessa area campione le scuole edili hanno realizzato, nel 1992, 26 corsi di formazione professionale destinati ad utenza straniera, per un ammontare di circa 15.000 ore formative, con la partecipazione di altre 500 allievi.

La rilevazione dei fabbisogni formativi

Nella stessa area campione il Formedil ha condotto un'indagine sulla domanda qualitativa di formazione.

È stata così effettuata una rilevazione critica dei bisogni formativi riportata in appendice.

Sono state prese in esame le seguenti due classi di soggetti:

- le parti sociali territoriali (imprenditori e sindacati di categoria), considerati come testimoni delle esigenze del sistema produttivo e del mercato del lavoro;

-
-
- il management e i formatori delle scuole edili, considerati come testimoni di esperienze realizzate sul campo.

L'obiettivo della rilevazione è stato identificato nella definizione delle strategie di intervento del Formedil, attraverso la messa a disposizione delle scuole di strumenti didattici finalizzati alla formazione di una utenza con bisogni e profili professionali specifici come quella straniera.

Inoltre, l'elaborazione critica dei dati è stata utilizzata per la progettazione dei materiali didattici (L'ABC dell'Edilizia, L'ATLANTE dell'Edilizia, Lavorare in sicurezza).

I materiali didattici finalizzati

L'azione del Formedil si è concentrata nella produzione di materiali didattici di base che rispondessero alle esigenze emerse nell'indagine svolta presso le scuole edili e le parti sociali.

L'ABC DELL'EDILIZIA costituisce un prototipo di materiale didattico ad uso degli stranieri utenti delle scuole edili italiane.

Si tratta di uno strumento didattico flessibile, che può essere utilizzato con successo, quale sussidio all'autoformazione, anche da quegli stranieri che, inseriti nel settore senza una precedente formazione professionale, sentano il bisogno di riorganizzare conoscenze acquisite direttamente nel contesto lavorativo.

Il modulo intende fornire agli allievi stranieri una formazione professionale di base, che li metta in condizione di acquisire conoscenze tecniche e operative via via più approfondite, e di costruire quindi la propria professionalità partendo da alcune "certezze" di base.

Il pacchetto didattico si compone di un testo base realizzato, con una specifica ricerca sulla comunicazione visiva, e dalla guida pedagogica per il corretto impiego del materiale didattico.

L'ATLANTE DELL'EDILIZIA, rappresenta un percorso orientativo nel mondo delle costruzioni.

Si tratta di uno strumento di semplicissima consultazione, attraverso il quale è possibile comunicare a persone più o meno inesperte, un repertorio di immagini sull'edilizia, associando ad esse la terminologia di riferimento.

La semplicità del testo ne fa un utile strumento di orientamento nella formazione a distanza.

LAVORARE IN SICUREZZA. La forte accentuazione che gli interlocutori intervistati hanno posto al tema della sicurezza sul lavoro, ha spinto a elaborare un breve opuscolo (32 pagine) di prevenzione infortuni, destinato ad operai stranieri in ingresso nei cantieri edili.

Il prodotto concepito, programmaticamente, come semplice strumento di comunicazione immediata riferita a concreti comportamenti operativi è stato poi sviluppato nell'ambito del progetto pilota FORCE "Formazione continua per la sicurezza" e finalizzato ad una utenza più generale.

Sul piano della formazione alla sicurezza si punta in tal modo a costruire in positivo tutta una serie di atteggiamenti al lavoro, di comprensione del "codice" di cantiere, di capacità operative che, associate ad una illustrazione semplice e chiara dei rischi e delle misure di sicurezza, possono produrre un comportamento sicuro del lavoratore.

Lo sviluppo possibile del progetto: la formazione continua

Il Formedil, con la pubblicazione dei materiali didattici elaborati avvia una fase di trasferimento dei prodotti alle scuole edili territoriali per metterne a frutto la qualità nella concreta esperienza formativa.

Il Formedil intende indirizzare le proprie azioni, oltre che alla formazione linguistico tecnica di ingresso, a strategie di formazione continua che consentano alle scuole edili di raggiungere l'intero universo potenziale di lavoratori stranieri già occupati.

Per il prosieguo della ricerca il Formedil si propone di operare sul tre livelli:

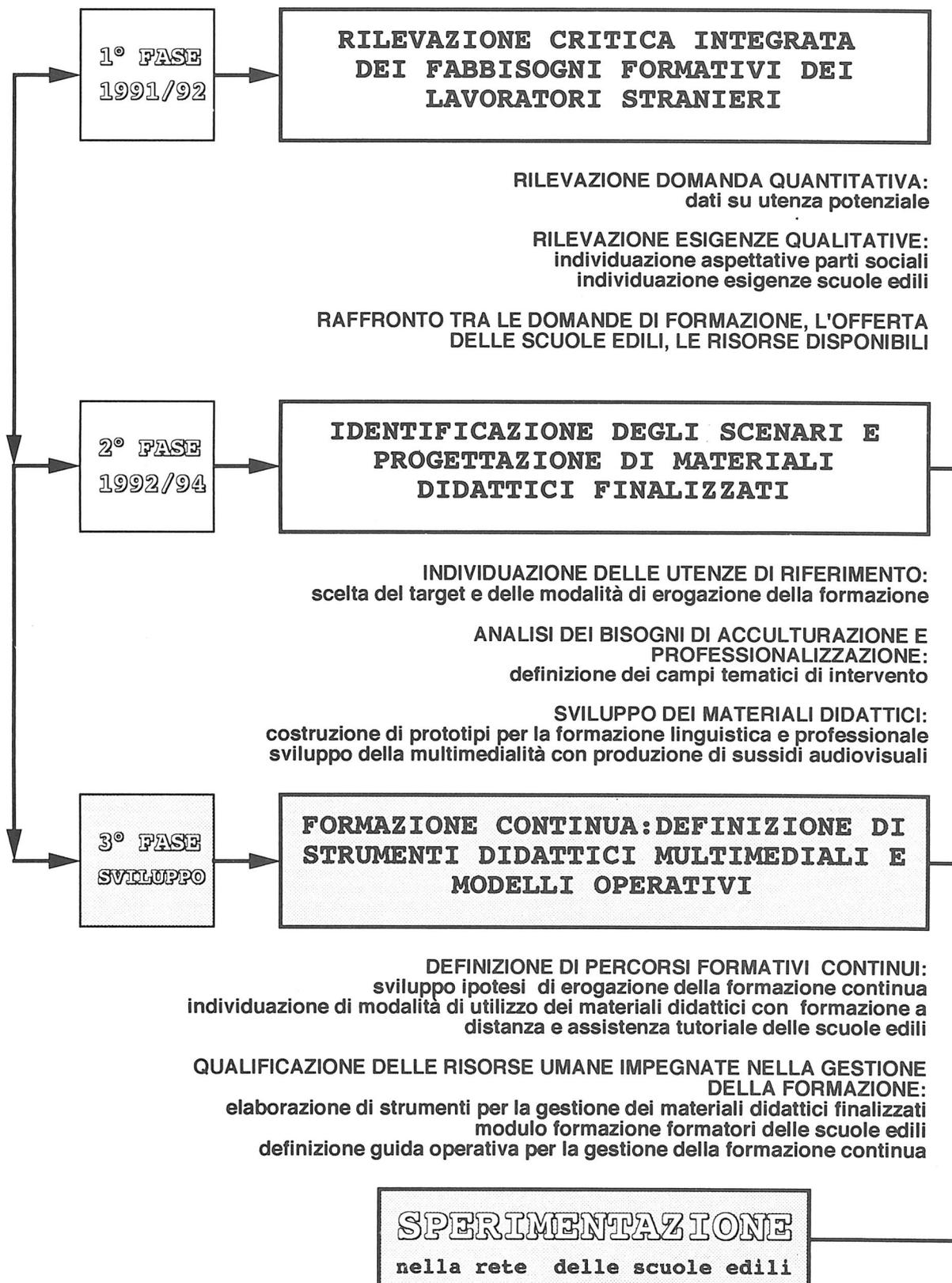
- lo sviluppo dei materiali didattici per la formazione linguistico-tecnica e per la professionalizzazione in una dimensione multimediale, tarati sul rientro in formazione;
- la definizione di modelli operativi flessibili erogabili dalle scuole edili con una logica di formazione continua.

Giovanni Carapella

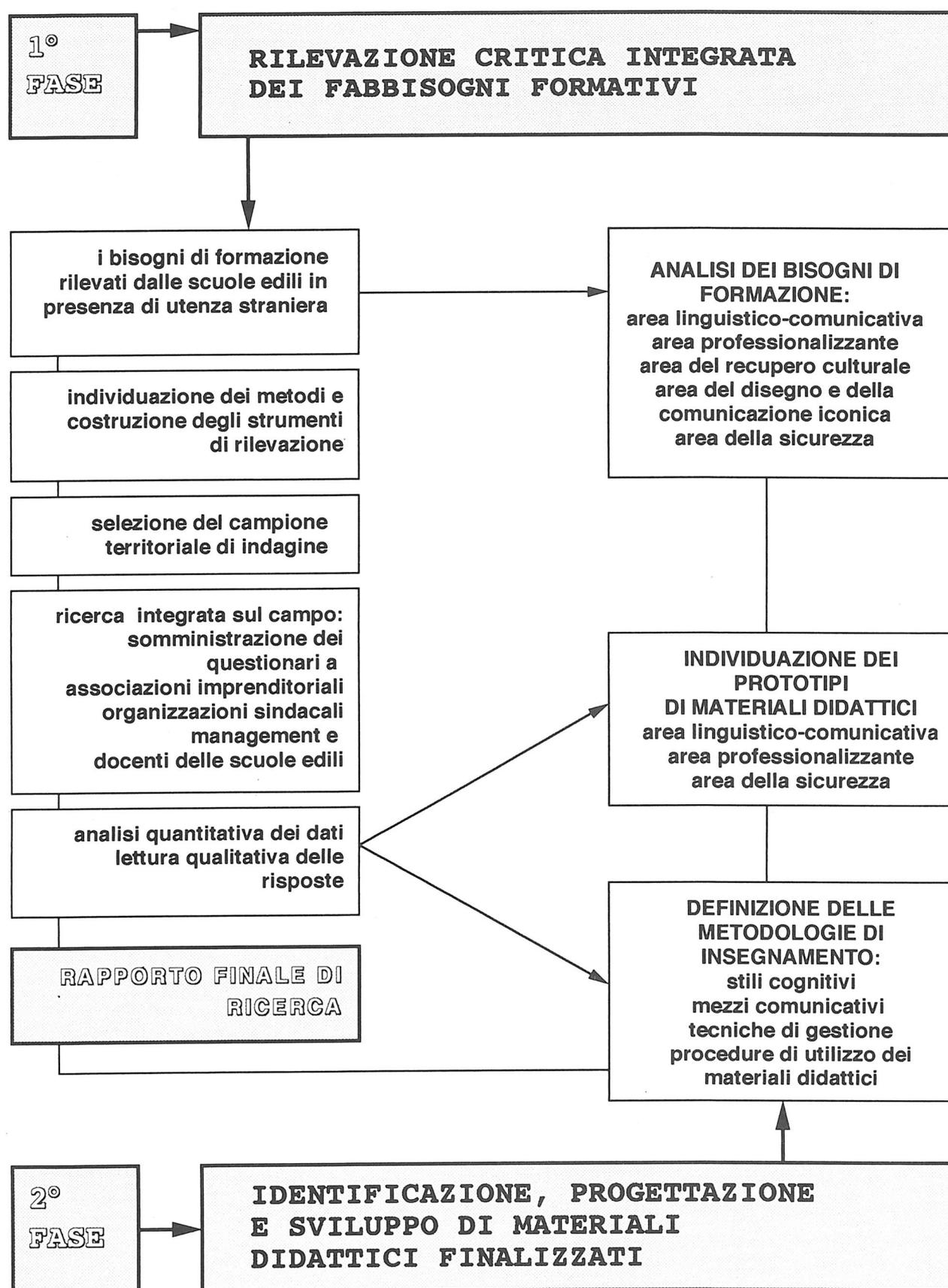
Nelle tavole seguenti è illustrato l'impianto metodologico generale seguito dal FORMEDIL nel progetto pluriennale di attività di ricerca nel campo della formazione di lavoratori stranieri.

- Nella tavola 1 è indicato lo sviluppo globale delle attività nel periodo *1991-1994*;
- nelle tavole 2 e 3 è sintetizzata l'attività di ricerca già svolta nel periodo *1991-1994*;
- nella tavola 4 sono illustrati i materiali didattici prodotti o in via di produzione;
- nella tavola 5 è presente un possibile piano di sviluppo della ricerca in una dimensione di formazione continua

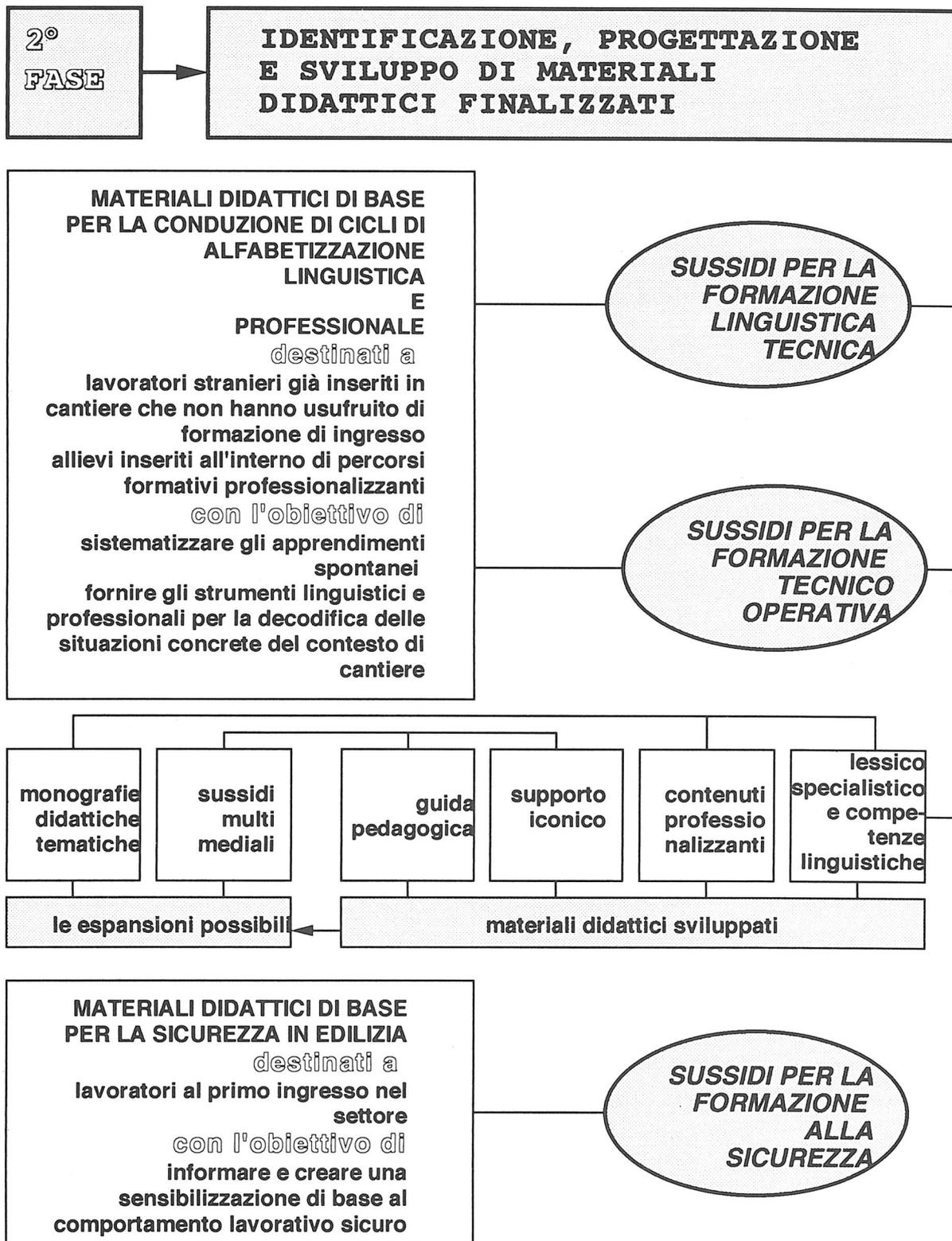
impianto metodologico generale delle attività di ricerca



impianto metodologico della prima fase di attività



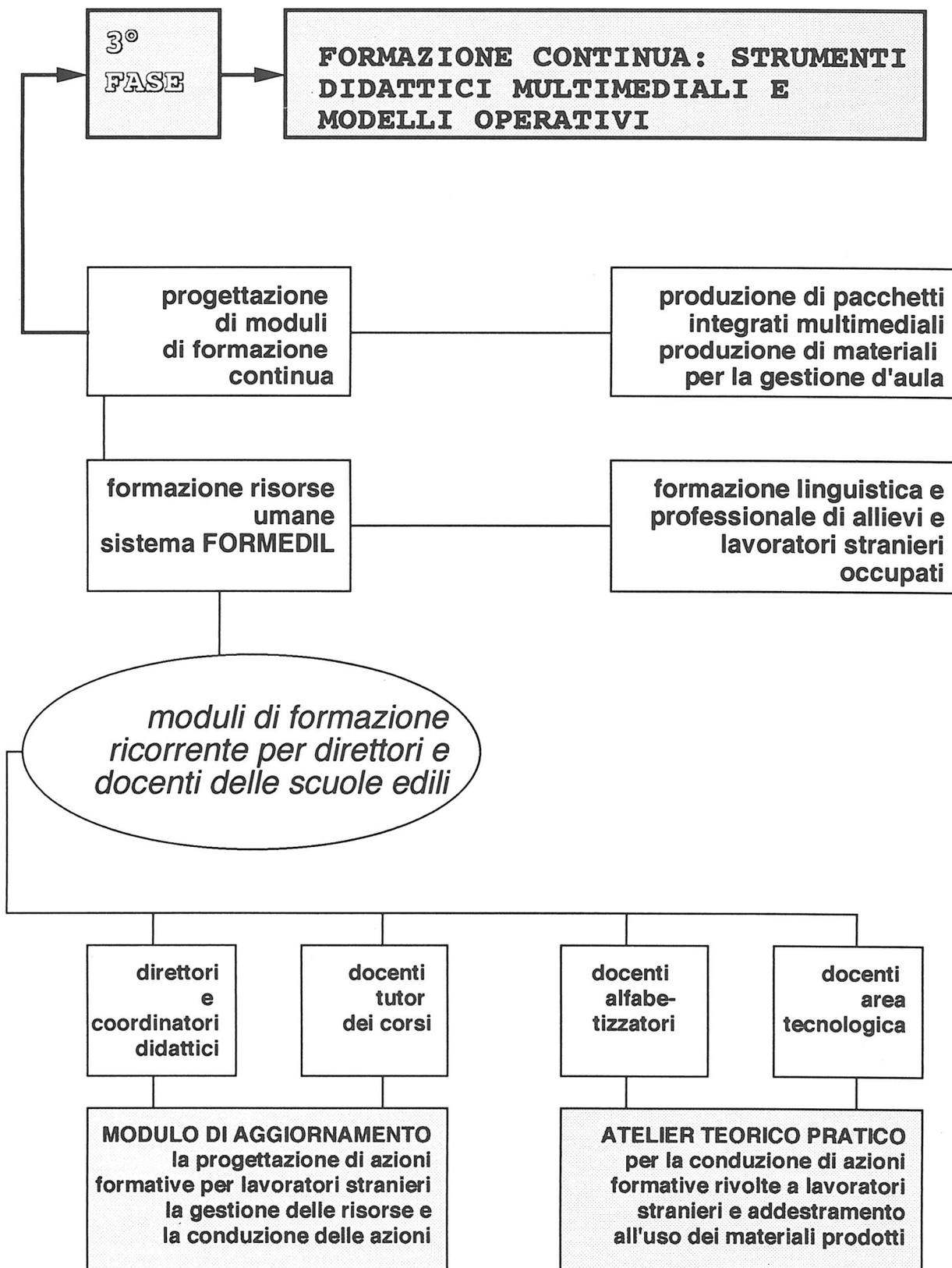
impianto metodologico della seconda fase di attività



la produzione dei materiali didattici



piano di sviluppo della ricerca - la formazione continua



**Guida all'utilizzo
del corso di lingua italiana
per i lavoratori stranieri**

a cura di
PAOLA IANNUCCI
e
LUCIA LIVATINO

Schede	
1	<input type="checkbox"/> PREMESSA Perché L'ABC DELL'EDILIZIA? Che cosa si offre ai formatori? Come è nato questo materiale didattico sperimentale? Come è avvenuta la selezione dei contenuti?
2	<input type="checkbox"/> I DESTINATARI A chi si rivolge L'ABC DELL'EDILIZIA?
3	<input type="checkbox"/> GLI OBIETTIVI Che cosa si propone L'ABC DELL'EDILIZIA?
4	<input type="checkbox"/> I PRINCIPI METODOLOGICI GENERALI Le illustrazioni Le abilità prioritarie Ciclicità e ridondanza
5	<input type="checkbox"/> DESCRIZIONE DEL TESTO L'articolazione del testo L'approfondimento dei contenuti tecnici
6	<input type="checkbox"/> VERIFICA E VALUTAZIONE
8	<input type="checkbox"/> INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA CONDUZIONE DELLA LEZIONE INTRODUTTIVA AL CORSO
9	<input type="checkbox"/> INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA CONDUZIONE DEL PRIMO TIPO DI UNITÀ DIDATTICA (UD 1 e 2) Attività di presentazione Attività di fissazione Attività di consolidamento
20	<input type="checkbox"/> INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA CONDUZIONE DEL SECONDO TIPO DI UNITÀ DIDATTICA (UD 3) Attività di presentazione Attività operative Attività di focalizzazione Attività di approfondimento dei contenuti tecnici

Schede

10

- INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA CONDUZIONE DEL TERZO TIPO DI UNITÀ DIDATTICA (UD 4 e 5)

UD 4 IL LAVORO DEL FERRAILOLO E DEL CARPENTIERE

Attività di motivazione

Attività di presentazione

Attività di focalizzazione

Attività di fissazione

Attività di approfondimento dei contenuti tecnici

Attività di verifica

UD 5 IL LAVORO DEL MURATORE

Premessa

Attività di motivazione

Attività di focalizzazione

Attività di approfondimento dei contenuti tecnici

Perché L'ABC DELL'EDILIZIA ?

Le ragioni di questo titolo si identificano perfettamente con i diversi significati che il termine "ABC" comporta.

1 - "ABC" COME CONOSCENZE DI BASE

In primo luogo, c'è l'idea di "ABC" come "complesso di principi e nozioni elementari propri di una disciplina, di una attività" (1), in questo caso quella del lavoro in edilizia. Il testo intende infatti fornire agli allievi stranieri delle Scuole Edili una formazione professionale di base, che li metta in condizione di acquisire conoscenze tecniche via via più approfondite e di costruire quindi la propria professionalità partendo da alcune "certezze di base". In altre parole, dall'ABBICCI'. Queste certezze di base consentiranno agli utenti del corso di inserirsi, al termine del percorso formativo, nella realtà del cantiere utilizzando con consapevolezza quanto appreso.

2 - "ABC" COME ALFABETO DI UNA LINGUA

In secondo luogo, il termine "ABC" mette in risalto il fatto che le conoscenze trasmesse passano attraverso la lingua (anche se non solo attraverso di essa), la quale diventa così veicolo di alfabetizzazione tecnica. Inoltre, viene sottolineata l'importanza della lingua come strumento di comunicazione.

Che cosa si offre ai formatori?

L'ABC DELL'EDILIZIA è un sussidio didattico che, da un lato, suggerisce dei principi metodologici generali e, dall'altro, fornisce uno strumento concreto con cui il formatore può confrontarsi in modo dialettico rispetto alla propria esperienza sul campo.

L'ABC DELL'EDILIZIA è

- per il DOCENTE ALFABETIZZATORE: un materiale didattico per l'insegnamento linguistico-tecnico;
- per il DOCENTE DI TECNOLOGIA: un supporto da cui partire per il trasferimento delle conoscenze professionali teoriche;
- per l'ISTRUTTORE DI PRATICA: un punto di riferimento per la gestione delle esercitazioni in cantiere laboratorio.

Come è nato questo materiale didattico sperimentale?

Questo lavoro rappresenta uno dei risultati finali dell'attività di ricerca avviata su iniziativa del FORMEDIL e finanziata dal Ministero del Lavoro in due fasi successive negli anni 1991 e 1992. Tale attività ha riguardato azioni formative rivolte ad immigrati extracomunitari inseriti nel mondo delle costruzioni o che intendono fre-

(1) Voce "abbicci" o "ABC", 1994, Lo Zingarelli Vocabolario della lingua italiana, edizione XII, Bologna, Zanichelli.

quentare un corso di prequalificazione. L'esigenza di predisporre in tempi brevi percorsi formativi e materiali didattici adeguati a questa particolare utenza è stata colta dal FORMEDIL sulla base delle esperienze dei numerosi corsi per extracomunitari attivati dalle Scuole Edili negli ultimi anni.

Come è avvenuta la selezione dei contenuti?

La selezione è stata fatta a partire da un'ampia e diversificata fonte di informazioni. Sono stati consultati materiali didattici per la formazione professionale in uso presso alcune Scuole Edili, testi di Educazione tecnica per la Scuola Media, manuali di Tecnologia delle Costruzioni per Geometri e altri materiali non specificamente scolastici.

La scelta dei contenuti idonei a costruire un abbeccì di conoscenze del settore edile è stata senza dubbio una delle fasi più complesse della realizzazione di questo testo. In particolare, le difficoltà hanno riguardato principalmente la selezione degli ATTREZZI, per numerose ragioni:

- 1) non esiste un corpus organico valido per tutto il territorio nazionale, che possa essere considerato "di riferimento" per la formazione professionale del muratore polivalente;
- 2) i materiali che è stato possibile reperire sono perlopiù frammentari, discordanti tra loro, poco aggiornati e insufficientemente illustrati;
- 3) esiste una enorme varietà di attrezzi, il cui uso è legato alle tradizioni lavorative locali;
- 4) anche in presenza degli stessi attrezzi, si può incorrere in una denominazione differente, strettamente legata alle tradizioni linguistiche (dialettali e/o gergali) locali.

Per quanto riguarda i MATERIALI, i problemi sono stati gli stessi relativi alla selezione degli attrezzi, anche se in proporzioni minori. Inoltre, in questo ambito si è aggiunta la mancanza di organicità nei criteri di classificazione dei materiali edili, che ha reso ulteriormente difficile l'individuazione dei contenuti di base, cioè di quelli essenziali per lo sviluppo di competenze non teoriche ma operative.

Per le LAVORAZIONI, la selezione è avvenuta tenendo conto delle mansioni normalmente assegnate ai lavoratori privi di titolo professionale specifico al momento del loro ingresso in cantiere (1).

(1) Si è preso come punto di riferimento l'intervento di TOMBARI C. "I corsi di preentrance: azioni formative finalizzate a produrre un efficace inserimento al lavoro di giovani extracomunitari" in: FORMEDIL, [1992], p. 51.

A chi si rivolge L'ABC DELL'EDILIZIA?

L'ABC DELL'EDILIZIA costituisce un materiale didattico rivolto agli stranieri utenti delle Scuole Edili italiane. L'impostazione del testo rende tuttavia L'ABC DELL'EDILIZIA uno strumento didattico flessibile che può essere utilizzato con successo, quale sussidio all'autoformazione, anche da quegli stranieri, già inseriti nel settore, che sentano il bisogno di riorganizzare conoscenze acquisite direttamente nel contesto lavorativo. La richiesta di una migliore competenza linguistico-tecnica dei lavoratori immigrati proviene, oltre che da loro stessi, anche dalle società costruttrici che danno loro occupazione. L'impianto didattico tiene conto delle difficoltà generalmente manifestate, nei corsi riservati ad extracomunitari, dalla fascia di utenza con lacune nelle abilità di lettura e scrittura e nelle abilità di studio. Per accedere al modulo, sia in contesto scolastico che individualmente, i corsisti devono essere in grado di:

- 1 - partecipare a semplici conversazioni in lingua italiana;
- 2 - comprendere un messaggio scritto estremamente semplificato;
- 3 - utilizzare la scrittura per l'esecuzione di esercizi standardizzati che non richiedono mai la produzione di frasi per la trasmissione di messaggi;
- 4 - numerare e misurare (concetti di numero e di misura);
- 5 - comprendere la sequenza delle fasi di un processo semplice.

Alcuni esercizi richiedono anche la capacità di completare semplici tabelle, ma tale abilità di studio non costituisce un prerequisito in quanto non è indispensabile nel percorso di apprendimento.

Si è ritenuto che una competenza comunicativa elementare dell'italiano dovesse costituire il prerequisito fondamentale per l'accesso al modulo, in quanto la formazione professionale deve essere "rapida e funzionale" (1). Di conseguenza, in questo ambito la lingua italiana non può che essere oggetto di insegnamento/apprendimento per concreti scopi occupazionali e non per scopi educativi generali (2).

La fase di verifica dei prerequisiti è molto delicata e cruciale per il buon esito del corso. Essa deve essere affidata a brevi interviste, poichè è a livello orale che vanno valutate le conoscenze pregresse dei candidati. Durante tutto il percorso di apprendimento l'attenzione viene infatti posta sulle abilità orali, ritenute prioritarie in relazione agli obiettivi formativi da raggiungere.

(1) BONETTI S. "La formazione per categorie svantaggiate" in: FORMEDIL, [1992], p. 102.

(2) AMBROSO S. "L'alfabetizzazione linguistica nelle attività di formazione edile rivolte ad extracomunitari" in: FORMEDIL, [1992], p.121.

Che cosa si propone L'ABC DELL'EDILIZIA?

Gli obiettivi finali de L'ABC DELL'EDILIZIA sono:

- 1 - la focalizzazione sul concetto di sicurezza in cantiere, in particolare attraverso l'acquisizione del lessico relativo ai mezzi personali di protezione;
- 2 - l'acquisizione del lessico specialistico di base relativo agli strumenti di lavoro e ai materiali, in riferimento alle principali figure professionali del settore edile (il muratore, il ferraiolo, il carpentiere);
- 3 - la conoscenza degli ambiti d'uso degli strumenti e dei materiali di cui al punto 2, all'interno delle principali lavorazioni;
- 4 - la focalizzazione sul concetto di misura e sui concetti geometrici di orizzontalità, verticalità, perpendicolarità e allineamento, in associazione ai relativi strumenti di misura e di controllo;
- 5 - la capacità di comprendere ed interpretare le principali situazioni operative di cantiere relative alle figure professionali introdotte;
- 6 - la comprensione dei codici impliciti di comportamento e dell'interazione comunicativa in situazione di apprendimento guidato (contesto scolastico) e in situazione professionale (luogo di lavoro).

Le idee che hanno guidato la stesura de L'ABC DELL'EDILIZIA sono essenzialmente tre:

- 1) la centralità delle illustrazioni come parte integrante del percorso di apprendimento;
- 2) la priorità delle abilità orali del comprendere e del parlare;
- 3) la presentazione dei contenuti secondo modalità di ciclicità e ridondanza.

Le illustrazioni

Nel testo sono utilizzati tre tipi di illustrazioni, che rappresentano:

- 1) singoli elementi (strumenti di lavoro, materiali, strutture);
- 2) azioni (dettagli delle operazioni svolte dai lavoratori edili);
- 3) tavole globali.

Il materiale linguistico e il supporto iconico sono strettamente interrelati; infatti, le immagini sono concepite per:

- a) facilitare l'apprendimento dei termini e dei contenuti;
- b) semplificare le modalità di verifica dell'apprendimento;
- c) rinforzare le associazioni tra gli strumenti e i materiali e chi li utilizza in cantiere;
- d) contestualizzare i singoli elementi (strumenti, materiali e chi li utilizza) in situazioni di lavoro.

Tutte le illustrazioni si prestano a svariati sfruttamenti didattici orali. In particolare, le tavole globali poste all'inizio di ogni unità didattica sono un sussidio indispensabile per l'insegnante durante la fase della motivazione, che serve sia a richiamare quanto è già stato appreso che a predisporre l'apprendimento di informazioni nuove.

Le abilità prioritarie

Le abilità ritenute prioritarie in relazione agli obiettivi formativi sono indubbiamente quelle orali. I progressi conseguiti dagli allievi si situeranno pertanto a livello di comprensione e produzione orale e dovranno essere valutati coerentemente a quanto qui esposto.

Attraverso il potenziamento di tali abilità si intendono sviluppare le competenze linguistiche necessarie per:

- 1) l'accesso ai contenuti tecnici professionalizzanti (durante il contesto formativo scolastico);
- 2) l'interazione in cantiere (dopo il contesto formativo scolastico).

L'allievo viene stimolato a comprendere e parlare in classe, preparandosi in questo modo a comprendere e parlare in cantiere.

Le competenze linguistiche vengono esercitate in modo specifico nelle sei sezioni COMUNICARE IN CANTIERE, ognuna delle quali è dedicata ad una o più funzioni comunicative tipiche degli scambi verbali sia dell'interazione docente-allievi (per esempio, "Spiegare a qualcuno come fare qualcosa", COMUNICARE IN CANTIERE 6), che di quella in cantiere (per esempio, "Dire a qualcuno di fare qualcosa/Dare ordini", COMUNICARE IN CANTIERE 3 e 5).

Le abilità di lettura e scrittura sono, al contrario, da considerarsi secondarie in questo percorso formativo. Esse hanno un valore essenzialmente strumentale: vengono sfruttate per rinforzare l'apprendimento del lessico tecnico nelle prime due unità, e per fissare i contenuti specialistici nelle altre.

Al fine di facilitare questo particolare utilizzo delle abilità scritte, si è optato per l'adozione di un unico carattere tipografico: lo stampatello maiuscolo, che è il più semplice. Naturalmente, gli allievi che hanno una piena padronanza del corsivo saranno liberi di utilizzarlo negli esercizi. L'obiettivo a cui si deve tendere, infatti, è che la lettura e la scrittura non costituiscano mai un ostacolo per l'accesso ai contenuti.

Nella progressione delle attività finalizzate a fissare e a verificare i contenuti da apprendere si passa in modo graduale dalla scrittura alla produzione orale. Risulta quindi evidente come la scrittura sia qui da intendersi come strumento per facilitare la memorizzazione, e non come reale produzione scritta nel senso della "trasmissione di un messaggio attraverso il codice scritto" (1). Per questa ragione, più si procede verso apprendimenti complessi, più ci si distacca da esercizi che richiedono all'allievo di scrivere.

Ciclicità e ridondanza

Ciclicità e ridondanza sono fondamentali per favorire il progresso dell'apprendimento nel percorso formativo. In conformità a tali principi vi sono in tutto il testo continui collegamenti a quanto già appreso e, in alcuni casi, anche anticipazioni su ciò che verrà studiato successivamente.

Nelle UD 1 e 2 la necessità di apprendere un elevato numero di termini ha imposto la predisposizione di esercizi particolarmente ridondanti, sia come tipologia che come contenuto.

Nelle UD 4 e 5 invece risulta più evidente la ciclicità dell'insegnamento, che di continuo va a recuperare, mentre aggiunge informazioni nuove, ciò che era posto prima come obiettivo di apprendimento.

(1) Ambroso S. "L'alfabetizzazione linguistica nelle attività di formazione edile rivolte ad extracomunitari" in: FORMEDIL, [1992], p.125.

L'articolazione del testo

L'ABC DELL'EDILIZIA si articola in cinque unità didattiche, riconducibili per obiettivi e tipologia delle attività a tre tipi.

Primo tipo UNITÀ 1 - Gli attrezzi
 UNITÀ 2 - I materiali

Secondo tipo UNITÀ 3 - Misurare e controllare

Terzo tipo UNITÀ 4 - Il lavoro del ferraiolo e del carpentiere
 UNITÀ 5 - Il lavoro del muratore

UNITÀ 1 - Gli attrezzi / UNITÀ 2 - I materiali

Le UNITÀ 1 e 2 sono funzionali all'insegnamento/apprendimento del lessico specialistico elementare e risultano perfettamente omogenee tra loro.

Il lessico viene presentato per piccoli gruppi in modo da consentirne la memorizzazione. Ogni gruppo di termini ne include al massimo sei; solo attraverso questa strategia, infatti, è possibile apprendere un numero elevato di parole nuove. Successivamente il lessico già acquisito viene inserito in dialoghi, che presentano le funzioni comunicative tipiche degli scambi verbali in cantiere. Questi dialoghi sono raccolti nelle 6 sezioni COMUNICARE IN CANTIERE, che seguono ciascuna lezione, tranne la prima. In queste sezioni compare per la prima volta la fase OSSERVA!, in cui gli allievi vengono sollecitati a prestare una particolare attenzione a qualcosa che hanno ascoltato o letto nei dialoghi iniziali. La focalizzazione è di tipo linguistico: nelle tabelle si riportano, mettendole in risalto, le funzioni comunicative prescelte e le loro realizzazioni nella lingua.

Gli obiettivi di COMUNICARE IN CANTIERE sono:

- 1 - inserire il lessico relativo agli attrezzi e ai materiali in situazioni comunicative, passando così dalla memorizzazione dei termini al loro utilizzo in un contesto di interazione verbale;
- 2 - far esercitare i corsisti nell'uso delle funzioni comunicative selezionate;
- 3 - stimolare una riflessione sulla lingua presentata e fornire all'insegnante spunti per ulteriori approfondimenti, anche di tipo grammaticale.

La peculiarità di queste sezioni risulta evidenziata a livello tipografico.

UNITÀ 3 - Misurare e controllare

L'UNITÀ 3 pone le basi per la comprensione di quanto presentato nelle unità successive, mediante la focalizzazione sull'operazione del misurare e sui concetti geometrici di orizzontalità, verticalità, perpendicolarità e allineamento, associandoli ai relativi strumenti di controllo.

Tali concetti vengono messi a fuoco attraverso esercizi di tipo operativo, che hanno lo scopo di farli emergere dal bagaglio di conoscenze degli allievi. Naturalmente, lacune profonde di tipo cognitivo non possono essere colmate mediante queste attività, che si propongono di riorganizzare la rete concettuale posseduta e di introdurre i corrispettivi linguistici italiani dei concetti presi in esame.

A partire da questa unità, coerentemente con la priorità data all'orale, tutti i contenuti sono introdotti attraverso dialoghi, dai quali vengono estrapolati e focalizzati i termini e i contenuti tecnici da apprendere. Gli scambi verbali sono sempre collocati in ambito di interazione scolastica, nell'intento di condurre alla comprensione dei codici che regolano nella nostra società i rapporti tra insegnanti e allievi. Gli scambi verbali tipici del cantiere verranno ripresi nei test di verifica delle UD 4 e 5, in esercizi che ripropongono le funzioni

comunicative delle sezioni COMUNICARE IN CANTIERE. Tali funzioni vengono riutilizzate con nuovi contenuti tecnici e lessicali.

UNITÀ 4 - Il lavoro del ferraio e del carpentiere / UNITÀ 5 - Il lavoro del muratore

Le UNITÀ 4 e 5, simili nell'impostazione ma non del tutto omogenee, hanno lo scopo di guidare i corsisti durante il percorso di apprendimento teorico e pratico dei contenuti specialistici. Possono essere riutilizzate anche dai docenti di materie tecniche, meglio se in compresenza dell'insegnante alfabetizzatore. Entrambe sono incentrate sulle lavorazioni; ogni specifica fase di lavoro è stata analizzata, segmentata in operazioni distinte e riproposta in sequenze. Anche in queste unità il supporto iconico è centrale e su di esso poggia tutto il percorso di apprendimento tracciato.

L'approfondimento dei contenuti tecnici

Le pagine delle INFORMAZIONI, introdotte a partire dalla terza lezione dell'unità 2, presentano contenuti tecnici gradualmente più complessi e sono sempre seguiti da esercizi opportunamente distinti da tutti gli altri attraverso l'uso delle lettere dell'alfabeto anziché dei numeri. Anche qui i contenuti sono introdotti in forma di dialogo tra docente e allievo. In particolare, quelli di tipo più strettamente tecnologico vengono spiegati dalla docente di teoria, quelli più legati alle fasi operative dall'istruttore di pratica. In questo modo si giungono anche a focalizzare, indirettamente, le competenze dei due insegnanti; alla prima vengono affidati compiti di classificazione e di definizione, mentre al secondo spettano i riferimenti al lavoro in cantiere.

Quando le INFORMAZIONI contengono lessico tecnico nuovo, vengono riproposti alcuni esercizi del tipo dei precedenti per aiutare la memorizzazione dei termini. L'insegnante deve sfruttare questi esercizi non per verificare la comprensione dei contenuti tecnici, ma per facilitarla. L'esercizio finale a coppie, ad esempio, stimola gli studenti a riprendere tali contenuti in una interazione allievo-allievo; questa interazione evidenzia il fatto che non si tratta di un test di verifica. Le istruzioni dell'esercizio (1) sottolineano sia la funzione di guida del docente, a cui ci si può rivolgere in caso di dubbi, che l'importanza di valutare da soli l'avvenuta comprensione di quanto si va imparando. Le stesse domande possono successivamente essere riprese dall'insegnante per la verifica dei contenuti appresi.

(1) "A coppie, rispondete alle domande. Se non sapete rispondere a tutto, leggete ancora le INFORMAZIONI oppure chiedete aiuto all'insegnante".

La verifica dell'apprendimento e la relativa valutazione rappresentano una fase indispensabile del percorso formativo. Al termine di ogni unità didattica il docente dovrà dunque verificare se gli obiettivi specifici di quella unità sono stati raggiunti.

Affinché la verifica sia valida e coerente, è necessario che siano soddisfatte alcune condizioni:

- le modalità della verifica devono essere calibrate sulla classe e sui singoli allievi, se necessario, fermo restando che gli obiettivi da verificare sono gli stessi per tutti;
- i risultati non devono essere "inquinati" da eventuali difficoltà nelle abilità di lettura e scrittura. Poiché la padronanza di tali abilità non fa parte degli obiettivi finali del corso, la verifica non può fondarsi su di esse, ma deve sfruttare al massimo i supporti visivi ed essere essenzialmente orale; nel caso in cui si vogliano proporre anche esercizi che coinvolgono la scrittura, la correttezza ortografica non avrà ovviamente alcun peso nella valutazione;
- poiché gli obiettivi specifici di ogni unità didattica sono legati all'acquisizione di conoscenze (lessicali e/o operative) vicine alla pratica, la loro verifica può essere realizzata direttamente in cantiere laboratorio, dove il docente potrà osservare i risultati dell'apprendimento anche attraverso le risposte non verbali degli allievi.

A corollario di quanto detto sopra, i test somministrati in classe:

- devono essere brevi (non si può pretendere di verificare l'intero contenuto dell'unità didattica attraverso un test onnicomprensivo, ma è necessario fare una selezione);
- devono contenere perlopiù esercizi che gli allievi sono già abituati a svolgere (non si può correre il rischio che gli allievi non comprendano le istruzioni o siano disorientati dalla forma dell'esercizio);
- devono, nel caso in cui gli allievi abbiano difficoltà a scrivere, contenere esercizi che possano essere svolti sia per iscritto che oralmente.

I test inseriti ne L'ABC DELL' EDILIZIA al termine di ciascuna unità (ad eccezione dell'UD 3) sono puramente indicativi. L'insegnante dovrà valutare l'opportunità, in rapporto alla classe, di ridurre il numero e/o il contenuto degli esercizi proposti. Inoltre, nel caso di allievi con lacune nella competenza testuale, non si dovrà chiedere loro di svolgere gli esercizi che ne presuppongono il possesso (UD 4 es. 7 e 8).

Possiamo idealmente suddividere la nostra lezione introduttiva in tre parti.

Dedicheremo un quarto di questa lezione alla conoscenza con il gruppo-classe, fase delicata ed importante per un buon avvio del corso. L'insegnante si presenterà per primo ed inviterà successivamente tutti i corsisti a farlo. La funzione comunicativa del "presentarsi" sarà quindi la prima ad essere focalizzata in aula.

Nessuno dei corsisti dovrebbe avere difficoltà a dichiarare le proprie generalità, l'età, la provenienza e il domicilio, in quanto già selezionati secondo il possesso di una conoscenza minima dell'italiano a livello orale. Per evitare la ripetitività delle presentazioni, che potrebbe causare una perdita di attenzione da parte degli allievi, il docente può ricorrere alla funzione del "presentare qualcuno" e chiedere ad un allievo di presentarne un altro, suo amico. Questa funzione può anche essere ripresa dopo alcune presentazioni, con lo scopo di rafforzare la conoscenza reciproca tra gli studenti di diverse nazionalità e tra la classe e l'insegnante. Terminata la presentazione, il docente chiederà ai corsisti di parlare delle motivazioni personali che li hanno portati ad iscriversi al corso per operatori edili, dando così la possibilità a tutti di esprimere le proprie diverse esperienze.

Un altro quarto di lezione sarà dedicato alla presa in esame del testo: in modo semplice e breve il docente darà qualche informazione sul libro e sul metodo di studio. Presenterà i personaggi e farà osservare i simboli degli esercizi, guidando i corsisti verso l'interpretazione di essi e la comprensione delle istruzioni. In un secondo momento il docente inviterà gli allievi ad osservare l'indice e porrà alcune domande del tipo: "Quante unità ci sono in questo libro?", "Come si chiama la prima unità?". Lo scopo di questa attività è di stimolare la curiosità nei riguardi del testo e, più in generale, del percorso formativo che sta per cominciare.

L'altra metà di questa lezione introduttiva verterà sullo sfruttamento orale delle cinque tavole globali poste all'inizio dell'unità didattica 1. Queste tavole costituiscono un materiale di supporto indispensabile per il formatore, che le utilizzerà per attività orali preliminari al lavoro successivo sul lessico in modo da stimolare nuovamente la curiosità degli allievi e favorirne la motivazione. L'insegnante si trova di fronte ad un materiale flessibile e ricco di possibilità di sfruttamento didattico, nel quale la parola scritta ha un ruolo del tutto marginale. Le parole che compaiono servono a presentare i personaggi principali del libro e introducono di conseguenza le figure professionali che i corsisti si apprestano a studiare.

Le prime tre tavole presentano IL MURATORE, IL FERRAILOLO e IL CARPENTIERE, circondati dai loro attrezzi.

La quarta tavola (IN CANTIERE AL LAVORO) ripropone le tre figure professionali inserendole però in una situazione dinamica. In questa tavola compare anche il manovale, di cui si potrà in ultimo tratteggiare brevemente il ruolo all'interno del cantiere, tenendo presente che l'ultima pagina delle INFORMAZIONI, conclusiva di tutto il percorso di apprendimento, è espressamente dedicata al lavoro del manovale e ne elenca tutte le mansioni.

Il lavoro orale guidato dall'insegnante sulle prime quattro tavole non è quindi propedeutico solo all'unità 1, ma è da considerarsi introduttivo a tutto il corso. Il lavoro orale si organizza su due livelli: *le cose da osservare* e *le cose da imparare* (obiettivo di apprendimento specifico). Le cose da osservare nelle prime tre tavole, singolarmente e confrontandole tra loro, sono molte e i corsisti possono essere guidati nell'osservazione tramite opportune domande. Ecco qualche esempio: "Come sono vestiti i personaggi?", "Quanti attrezzi hanno?", "Chi ha più attrezzi?", "Ci sono alcuni attrezzi che tutti e tre i personaggi usano? Quali sono?". Il docente alfabetizzatore può, inoltre, far emergere eventuali conoscenze già possedute dagli allievi, chiedendo loro se conoscono qualche attrezzo e se sanno dirne il nome. Non è opportuno, al contrario, in questa fase, focalizzare l'attenzione sulla funzionalità degli strumenti, domandando se fanno a che cosa servono. L'obiettivo di apprendimento specifico di questa lezione introduttiva è quello di fissare le tre principali figure professionali del settore edile. Lo studente deve sempre sentire che ha imparato qualcosa di nuovo e i diversi profili lavorativi costituiscono per il momento la parte da apprendere.

La quinta tavola globale presenta I MEZZI PERSONALI DI PROTEZIONE, che gli studenti hanno già in

parte visto nelle tavole precedenti, indossati dai personaggi, e che sono oggetto della Lezione 1 UNITÀ 1. Si tratta di motivare dunque all'apprendimento del primo gruppo di termini tecnici, richiamando, se lo si ritiene opportuno, il lessico probabilmente già conosciuto e utilizzato nella vita di tutti i giorni, quale "gli occhiali", "la cintura", ecc. La focalizzazione sulla sicurezza in cantiere è stata volutamente posta all'inizio del percorso formativo, in quanto attualmente al centro di una problematica di grande rilevanza sociale.

Queste note si riferiscono alla prima lezione sugli attrezzi (Lezione 2 UNITA' 1), ma sono valide per tutte le lezioni di entrambe le unità.

Obiettivo specifico

Acquisizione del lessico relativo agli attrezzi del muratore.

Attività di presentazione - Fase IMPARA I NOMI!

La fase IMPARA I NOMI! introduce il lessico specialistico (1) attraverso esercizi finalizzati all'acquisizione dei connotati fonetici dei termini, tramite l'ascolto e la ripetizione orale. Solo in un secondo tempo, viene rivolta l'attenzione alla forma scritta che, associata alla realizzazione orale del termine da una parte, e all'immagine dell'oggetto dall'altra, completa la presentazione del lessico.

I corsisti utilizzeranno il proprio libro, oppure l'insegnante si servirà di lucidi per lavagna luminosa.

Esercizio 1 - Guarda il disegno e ascolta.

L'esercizio è finalizzato all'associazione parola-oggetto a livello orale. Se utilizzeranno il testo, gli allievi dovranno pertanto coprire la parte destra della pagina per concentrarsi sull'ascolto della parola e sull'osservazione del disegno. Viceversa, se è l'insegnante a condurre l'attività con i lucidi, sarà lui/lei stesso/a a farlo. E' molto importante che l'insegnante non pronunci la singola parola in modo forzatamente lento o sillabandola, ma così come essa viene normalmente pronunciata all'interno della frase.

Se il docente alfabetizzatore ha l'opportunità di farlo, si consiglia di procurarsi gli attrezzi più facilmente trasportabili per usarli in questo esercizio al posto dei disegni.

Esercizio 2 - Ascolta e ripeti.

L'esercizio è finalizzato alla fissazione della corretta pronuncia dei termini. Si consiglia di far ripetere i termini in ordine sparso, servendosi dei lucidi o mostrando gli oggetti reali.

Si consiglia di condurre la ripetizione orale prima in modo corale, poi a piccoli gruppi, infine individualmente, finché tutti gli allievi abbiano acquisito familiarità con le caratteristiche fonetiche delle parole e siano in grado di riprodurle correttamente.

Esercizio 3 - Guarda la parola scritta e ascolta.

L'esercizio è finalizzato all'associazione suono-parola scritta. L'insegnante scoprirà o chiederà scoprire la parte destra della pagina e dirà agli allievi di osservare le parole.

Esercizio 4 - Leggi in silenzio.

L'esercizio ha una funzione di collegamento fra quello precedente e quello seguente, ed è svolto individual-

(1) La selezione operata non è vincolante per il docente alfabetizzatore, che può ridurla o, viceversa ampliarla, adattandola al contesto lavorativo locale. L'insegnante può quindi eliminare gli attrezzi o i materiali non utilizzati nella specifica realtà locale, può aggiungerne altri e può anche, se lo ritiene necessario associare al termine italiano quello gergale o dialettale, sfruttando l'impianto didattico e iconografico del testo, limitandosi però, per il dialetto, ad un livello di lingua orale. La collocazione del vocabolo a fianco del disegno ne permette infatti una facile sostituzione con il termine gergale, in quanto la parola scritta, per una precisa scelta metodologica, non interferisce mai con l'immagine.

mente.

E' molto importante che gli allievi, particolarmente quelli con difficoltà nella lettura, siano resi consapevoli del significato dell'esercizio, affinché lo eseguano correttamente e ne traggano profitto. Poiché leggere significa "riconoscere" dei segni interpretandoli, che è operazione diversa dal "tradurre oralmente" la parola scritta, è necessario che gli allievi si limitino a questa "osservazione silenziosa" dei segni e non li "verbalizzino" a mezza voce.

Esercizio 5 - Leggi a voce alta.

Questo esercizio conclude la fase di presentazione e dovrà essere svolto a turno da tutti gli allievi. Si può chiedere di leggere le parole in ordine sparso, utilizzando i numeri corrispondenti per "chiamarle" (in questo modo vengono anche ripassati i numeri; se emergono difficoltà a questo riguardo, sarà opportuno che l'insegnante predisponga attività di recupero); oppure si possono indicare le parole, scritte in stampatello maiuscolo sulla lavagna, e chiedere di leggerle.

Attività di fissazione - Fase RICORDA I NOMI!

Gli esercizi di fissazione contenuti nella fase RICORDA I NOMI! sono graduati secondo la progressione dal facile al difficile, in quanto richiedono inizialmente solo la capacità di riconoscere l'oggetto e la parola che lo designa (es.1, 2); successivamente, si passa all'uso della scrittura, prima guidata (copiatura: es. 3, 4; completamento: es. 5), poi non guidata (es.6). Questi esercizi hanno il duplice scopo di esercitare l'abilità di scrittura e, tramite questa, di aiutare la memorizzazione del lessico. La scrittura ha quindi un valore strumentale, non assoluto.

Essendo tali esercizi finalizzati alla fissazione del lessico e non alla verifica dell'apprendimento, l'insegnante può suggerire agli allievi di svolgerli consultando l'elenco dato nella fase di presentazione ogni volta che lo ritengano necessario. Ciò risulterà particolarmente utile agli allievi con lacune nelle abilità di lettura e scrittura. Gli esercizi di questa fase contengono solo il lessico del gruppo appena presentato.

Esercizio 1 - Unisci l'attrezzo al suo nome.

L'esercizio intende rinforzare l'associazione oggetto-nome avviata nella fase precedente. Può essere utile far svolgere questa attività in gruppi di 3-4 persone, in modo da favorire lo scambio delle conoscenze acquisite da una parte, e incoraggiare la socializzazione e l'aiuto reciproco dall'altra.

Esercizio 2 - Sottolinea i nomi che ricordi.

Questo esercizio presenta un grado maggiore di difficoltà, in quanto manca del supporto visivo; gli allievi con problemi relativi alla lettura e alla scrittura devono perciò riconoscere le parole che hanno "fotografato" mentalmente negli esercizi precedenti. E' consigliabile far svolgere l'esercizio individualmente, poi confrontare i risultati in gruppi e/o con tutta la classe.

Se gli allievi sottolineano parole non ancora presentate (quelle inserite come elemento di disturbo), l'insegnante verificherà se si tratta di conoscenza reale dell'oggetto (servendosi dei disegni del gruppo successivo oppure de L'ATLANTE DELL'EDILIZIA chiedendo di individuare l'oggetto) o se l'esercizio è stato svolto in modo puramente casuale.

Esercizio 3 - Scrivi i nomi sotto i disegni.

L'esercizio non presenta ovviamente difficoltà per gli allievi con piena padronanza delle abilità di lettura e

scrittura, trattandosi di copiare le parole dalla lista data. Viceversa, per coloro che hanno difficoltà in tal senso il compito è impegnativo, essendo il primo in cui si richiede loro di scrivere.

Indipendentemente dalle abilità di base degli allievi, l'esercizio ha l'obiettivo di rinforzare l'associazione oggetto-nome.

L'indicazione dell'articolo sotto il disegno costituisce un aiuto per l'esecuzione dell'esercizio, in quanto fornisce un indizio metalinguistico per la scelta del termine.

Esercizio 4 - *Scrivi i nomi nella griglia.*

L'esercizio è una variante dell'esercizio 3, in quanto sono ancora dati sia il supporto visivo che linguistico. Gli allievi devono concentrarsi sull'associazione immagine-parola scritta; allo stesso tempo, il compito di scrivere le lettere mancanti nelle caselle fa focalizzare l'attenzione sulla scrittura, creando un rinforzo per coloro che ne hanno bisogno.

Non si tratta, ovviamente, di un cruciverba, ma di un esercizio che, oltre agli obiettivi suddetti, stimola la capacità di osservazione.

Esercizio 5 - *Completa i nomi.*

L'esercizio presenta un grado maggiore di difficoltà rispetto al precedente in quanto non vengono date le parole come punto di riferimento. Si tratta infatti di ricordare il nome dell'attrezzo partendo sia dal disegno che dalle lettere date. Agli allievi con difficoltà nelle abilità scritte, invece, si darà un compito facilitato: l'insegnante chiederà loro di cercare la parola che designa l'oggetto nella fase di presentazione e di trascrivere, copiandole, le lettere mancanti. Ciò servirà ad esercitare la scrittura e a fissare ancora la parola.

Esercizio 6 - *Scrivi i nomi sotto i disegni.*

L'esercizio ripropone il compito svolto nel primo esercizio di produzione scritta (es.3), ma senza l'ausilio della lista di parole. Essendo giunti al termine della fase di fissazione, gli allievi dovrebbero essere in grado di ricordare il nome degli attrezzi o dei materiali sulla base dello stimolo visivo.

E' fondamentale ribadire che non ha alcuna importanza se l'ortografia prodotta dagli allievi è imprecisa, poiché non è questo l'obiettivo del modulo.

Per la correzione dell'esercizio, l'insegnante può sollecitare gli allievi a controllare quanto hanno scritto sull'elenco iniziale dato nella fase di presentazione, oppure sull'atlante, per autocorreggere eventuali errori. Questa fase di correzione può essere svolta anche a coppie o in piccoli gruppi.

Attività di consolidamento - Fase RIPASSA I NOMI !

La fase RIPASSA I NOMI ! ha lo scopo di consolidare l'acquisizione del lessico tramite esercizi che riprendono tutti i termini della lezione, non più separati per gruppi, secondo un procedimento a spirale.

La divisione in gruppi viene operata quando nella lezione devono essere presentati più di 6 termini, per facilitare la memorizzazione di un numero elevato di parole nuove.

Gli esercizi di questa fase corrispondono in parte a quelli della fase IMPARA I NOMI! Sono stati eliminati gli esercizi più semplici - quelli in cui viene fornita la lista dei termini da associare alle immagini - e compare un esercizio nuovo (es. 3). Pur trattandosi di un esercizio di completamento, questo non verifica la corretta associazione parola-attrezzo, ma vuole focalizzare l'attenzione solo sulla parola scritta.

Queste note si riferiscono alla prima lezione dell'unità, che è più complessa in quanto presenta alcuni esercizi di tipo operativo, peculiari di questa parte del percorso formativo.

Obiettivo specifico

Focalizzazione sulla operazione di misura delle lunghezze e sugli strumenti coinvolti.

Attività di presentazione - Fase ASCOLTA IL DIALOGO!

In questa lezione il dialogo non introduce informazioni nuove, ma ha lo scopo di richiamare l'attenzione sulla operazione del misurare una lunghezza. Il dialogo è soprattutto un'indicazione per l'insegnante su come condurre la fase preliminare alle operazioni di misura da effettuarsi in classe. Stimolando opportunamente gli allievi, l'insegnante potrà raggiungere gli stessi risultati senza far ricorso al dialogo proposto.

E' preferibile che il completamento della lista delle cose da misurare sia condotto dal formatore alla lavagna, per stimolare la partecipazione e la collaborazione all'interno del gruppo-classe. Potranno essere inseriti nella lista altri oggetti presenti nell'aula (la cattedra, la porta, le finestre, la lavagna, i libri, le penne, ecc.), oppure i nomi di altri allievi di cui misurare l'altezza, o anche parti del corpo, come le braccia o le gambe.

L'insegnante non mancherà tuttavia di far notare che per i diversi tipi di misurazione esistono strumenti di forme e materiali diversi. Si potrà, ad esempio, introdurre la riga, utilizzata per il disegno tecnico, e sperimentare in seguito altri tipi di misurazione di concerto con l'insegnante di tecnologia. Potrebbe essere molto utile, quindi, anticipare la lettura della scheda di INFORMAZIONI posta al termine della lezione.

Attività operative

Esercizio 1 - *A coppie o in gruppo, misurate quello che avete scritto nella lista e completate la tabella con le misure.*

In questa fase è importante che tutti gli allievi sperimentino personalmente l'operazione del misurare servendosi del doppiometro, che è lo strumento più usato in cantiere. Nel riportare i valori metrici, gli allievi potranno essere sollecitati ad osservare le abbreviazioni utilizzate per la misura delle lunghezze (m, cm, ecc.). L'insegnante valuterà l'opportunità di presentare tutto il sistema, secondo le modalità utilizzate, per esempio, nei manuali di educazione tecnica per la Scuola Media Inferiore. Si consiglia di far svolgere questo esercizio a coppie o in piccoli gruppi per rinforzare la collaborazione tra gli allievi.

Esercizio 2 - *Adesso confrontate le misure con quelle degli altri gruppi. Ci sono delle differenze? Discutete dei risultati con l'insegnante.*

Questo esercizio ha il duplice scopo di:

- 1 - focalizzare l'attenzione degli allievi sulle problematiche degli errori insiti nell'operazione del misurare (errori sistematici e accidentali);
- 2 - stimolare quell'attitudine dell'"essere precisi" che è fondamentale per gli operatori del settore edile, sia per le conseguenze prodotte a livello di sicurezza sul lavoro, sia per la qualità dei risultati ottenuti.

Esercizio 3 - *[...] Completate la tabella e discutete dei risultati con l'insegnante.*

Anche il completamento di questa semplice tabella potrà essere condotto dall'insegnante che, in questo caso, darà la lista dei materiali da misurare prima di andare in cantiere laboratorio.

Attività di focalizzazione - Fase OSSERVA!

La focalizzazione è qui di tipo linguistico: nella tabella viene evidenziato il lessico presentato in precedenza e viene messo a fuoco l'uso dell'aggettivo e del corrispondente sostantivo per descrivere la misura delle lunghezze. L'esercizio proposto (es. 1 - *Completa le frasi con le parole della lista.*) potrà facilmente essere integrato dall'insegnante, se lo riterrà opportuno, con altre frasi che contengano informazioni interessanti per gli allievi secondo la loro provenienza e il contesto in cui studiano.

Attività di approfondimento dei contenuti tecnici - INFORMAZIONI

Come è già stato sottolineato, la collocazione delle schede di informazioni tecniche al termine della lezione non deve indurre l'insegnante a presentarle solo dopo tutte le altre attività. Al contrario, il formatore è libero di utilizzarle in una fase precedente per aumentare la motivazione o per anticipare i contenuti ogni qualvolta ciò risultasse utile.

L'esercizio orale da svolgersi a coppie (es. A) permette agli allievi di confrontarsi riguardo la comprensione dei contenuti. Successivamente l'insegnante effettuerà un monitoraggio delle risposte con l'intero gruppo-classe per verificare, ed eventualmente correggere, quanto è stato effettivamente appreso.

UD 4 IL LAVORO DEL FERRAILOLO E DEL CARPENTIERE

Obiettivi

- 1 - Conoscere gli ambiti di lavoro del ferraiolo e del carpentiere e comprenderne la complementarità;
- 2 - associare correttamente gli attrezzi e i materiali utilizzati dal ferraiolo e dal carpentiere al loro contesto d'uso;
- 3 - conoscere le operazioni necessarie per la costruzione per la costruzione di un pilastro incemento armato e comprenderne la sequenza.

Attività di motivazione

Anche nella UD 4 l'indispensabile fase della motivazione sarà condotta oralmente dall'insegnante sfruttando il supporto iconico.

In primo luogo (tavola p.186), si richiamerà l'attenzione degli allievi sulle due figure professionali al lavoro, in modo da prepararli a comprenderne la complementarità; in secondo luogo, si sposterà l'attenzione sui dettagli delle operazioni da apprendere (p. 187), chiedendo agli allievi quali sono gli attrezzi e i materiali che compaiono nei disegni. L'insegnante farà anche osservare la sequenza logica delle operazioni, evidenziata nel testo da PRIMA - POI - INFINE. Il concetto di sequenza è molto importante nell'UD 4 ed è al centro di alcuni esercizi nella successiva fase di fissazione.

Infine, l'insegnante farà osservare la figura posta nella pagina del dialogo introduttivo (p.188 L'armatura di un pilastro: la gabbia; p. 198 La cassaforma di un pilastro: il cassero) allo scopo di presentare i termini nuovi, chiarirne il significato e allo stesso tempo facilitare la comprensione della sequenza delle operazioni, attraverso la messa a fuoco del risultato finale delle operazioni stesse. Nella terza lezione (Costruire un pilastro in cemento armato) invece, l'insegnante potrà utilizzare un disegno precedente (p.193), dove il pilastro è rappresentato nel contesto delle strutture portanti di un edificio.

Queste attività hanno la duplice funzione di recuperare il lessico già appreso e di facilitare la comprensione del dialogo introduttivo.

Attività di presentazione - Fase ASCOLTA IL DIALOGO!

Primo ascolto: l'insegnante chiederà agli allievi di ascoltare il dialogo mentre osservano la sequenza delle operazioni (Lezione 1: p.187; Lezione 2: p. 197 e p. 203; Lezione 3: p. 210).

Secondo ascolto: gli allievi ascolteranno di nuovo il dialogo mentre leggono il testo. Questa attività di ascolto-lettura può essere ripetuta più di una volta, secondo le difficoltà del gruppo-classe.

Attività di focalizzazione - Fase OSSERVA!

Come nelle altre unità, in questa fase gli allievi sono invitati ad osservare con più attenzione qualcosa che hanno già visto e ascoltato. In questa unità, tuttavia, non si tratta solo di una focalizzazione di tipo linguistico, come avveniva nelle sezioni COMUNICARE IN CANTIERE e nell'UD 3. Ciò che l'insegnante farà qui osservare è, da una parte, il disegno che gli allievi hanno già esaminato nella fase della presentazione e, dall'altra, il verbo che definisce l'operazione rappresentata. Su questa associazione l'insegnante farà esercitare gli allievi invitandoli a individuare gli attrezzi e i materiali illustrati, e facendo ripetere oralmente il verbo che identifica l'azione.

Attività di fissazione

LEZIONI 1 E 2

Gli esercizi proposti sono graduati in termini di difficoltà. Inizialmente non si richiede all'allievo di scrivere, ma solo di riconoscere qualcosa (disegni e/o termini che li descrivono), seguendo così criteri analoghi a quelli utilizzati nelle UD 1 e 2, dove però la progressione dal riconoscimento di immagini e parole alla produzione era assai più lenta.

Tutti gli esercizi sono finalizzati all'apprendimento delle operazioni evidenziate nella fase OSSERVA!

Esercizio 1 - *A che cosa servono gli attrezzi del ferraiolo (p.189) / del carpentiere (p. 199; p. 204)? Per rispondere, unisci l'attrezzo all'azione.*

L'esercizio serve per fissare la corretta associazione fra l'attrezzo e la sua funzione. Lo stimolo visivo utilizzato è diverso rispetto alle illustrazioni della fase OSSERVA! : l'attrezzo viene infatti isolato, vale a dire estrapolato dal contesto dell'azione, che viene espressa attraverso la lingua e non rappresentata dal disegno.

Esercizio 2 - *[...] Metti una croce vicino alla sequenza giusta (p. 190; p. 200; p.205).*

L'esercizio ha lo scopo di fissare la sequenza delle operazioni. Il grado di difficoltà è molto basso, in quanto si chiede solo di riconoscere la sequenza giusta. Con alcuni gruppi si potrà pertanto saltare l'esercizio e passare a quello successivo.

Esercizio 3 - *In quale ordine il ferraiolo (p.190) / il carpentiere (p.200; p.205) fa queste azioni? Per rispondere mettile nell'ordine giusto con i numeri da 1 a 4.*

L'esercizio ha lo stesso scopo di quello precedente, ma presenta un grado maggiore di difficoltà: l'allievo non deve semplicemente escludere la sequenza sbagliata e riconoscere quella giusta, ma deve attivamente ricostruirla. Rispetto all'esercizio 2, inoltre, la sequenza ricostruisce le diverse fasi dell'operazione evidenziando anche gli attrezzi utilizzati.

Esercizio 4 - *A che cosa servono gli attrezzi del ferraiolo (p.190) / del carpentiere (p. 200; p. 205)? Completa le frasi.*

Come l'esercizio 1, anche questo è finalizzato alla fissazione della funzione degli attrezzi; tuttavia, qui non vengono più utilizzati sussidi visivi, e si richiede agli allievi non solo di ricordare ma anche di scrivere i verbi utilizzati nelle attività precedenti. Si ricorda ancora una volta che non ha alcuna importanza se vi sono incertezze sulla grafia. Una volta ricordato il termine corretto, l'allievo è libero di controllarne o anche copiarne la realizzazione scritta.

Esercizi 5, 6, 7 - *Che cosa fa il ferraiolo? (p. 191) / il carpentiere (p. 201; p. 206)? Completa il testo [...].*

Questo gruppo di esercizi riutilizza, con lievi variazioni, il contenuto dei dialoghi di presentazione, riproponendo sempre la stessa sequenza di informazioni, ma facendo di volta in volta focalizzare l'attenzione su una sola delle tre componenti da apprendere: le operazioni, i materiali e gli attrezzi.

LEZIONE 3

Per gli esercizi 1 e 2 (p. 211), si rimanda a quanto detto sopra per gli esercizi 2 e 3 delle lezioni 1 e 2.

Esercizi 3 e 4 - *Che cosa serve per costruire una gabbia (p. 211) / una cassaforma (p. 213)? Scrivi i nomi sotto i disegni. ... E ora completa la tabella!*

Questi esercizi sono “nuovi”, poiché per la prima volta si rende qui necessario mettere insieme le conoscenze gradualmente acquisite per sistematizzare le componenti di una lavorazione complessa (costruire una gabbia: es. 3; costruire una cassaforma: es. 4).

Gli esercizi richiedono una competenza a due livelli: lessicale e cognitiva. Al primo livello, si richiede di scrivere il nome di ciò che occorre per compiere una lavorazione (*Scrivi i nomi sotto i disegni.*); al secondo livello, (*E ora completa la tabella!*) si richiede di categorizzare gli elementi nelle diverse classi di appartenenza (attrezzi, materiali, strumenti di controllo) e di disporli correttamente in una tabella. Si ricorda all'insegnante che la capacità di completare semplici tabelle non è stata segnalata come un prerequisito necessario per l'accesso a questo testo; pertanto, se vi sono difficoltà in questo senso, l'insegnante dovrà guidare con particolare attenzione questa parte dell'esercizio o addirittura eliminarla se le abilità di astrazione e classificazione degli allievi sono molto limitate.

Dal punto di vista linguistico, negli esempi il nome è preceduto dall'articolo, ma non è indispensabile che tutti gli allievi facciano altrettanto se ciò li mette in difficoltà.

Attività di approfondimento dei contenuti tecnici - INFORMAZIONI

A partire dall'unità 4 questa attività di approfondimento dei contenuti tecnici assume una notevole rilevanza nel percorso formativo, e numerosi sono gli esercizi predisposti per facilitare l'apprendimento delle informazioni date. La tipologia degli esercizi riprende la gradualità e il tipo di successione utilizzati nella fase di fissazione.

Le INFORMAZIONI non sono presenti nella lezione 3, dove non era necessario dare ulteriori spiegazioni su elementi specifici. Questa lezione, infatti, è di per sé un riepilogo e al tempo stesso un approfondimento di quanto appreso nelle due lezioni precedenti fase per fase, in modo graduale e analitico. Queste conoscenze vengono qui riprese in modo organico riorganizzate e completate, in conformità con il principio metodologico dell'approccio a spirale, che sta alla base del testo.

Attività di verifica - TEST

Esercizi 9 e 10 - *Rispondi alle domande (p. 221).*

Questi esercizi orali serviranno a verificare in modo puntuale i principali contenuti tecnici sviluppati nell'arco dell'intera unità. Si propone di seguito uno schema che mette in luce le corrispondenze tra le domande e le parti del testo in cui possono essere individuate le risposte. Sarà così più semplice e rapido per il docente invitare gli allievi ad un recupero delle informazioni che non sono state acquisite a livello profondo.

DOMANDE SUL LAVORO DEL FERRAILOLO (ES. 9)

- | | |
|----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| 1 - Di che cosa sono fatte le armature metalliche? | LEZ. 1 DIALOGO. |
| 2 - Chi le costruisce? Come fa? | LEZ. 1 DIALOGO. |
| 3 - Che cosa sono le gabbie? | LEZ. 1 Didascalia ILLUSTRAZIONE p. 188. |
| 4 - Quali attrezzi usa il ferraiolo per costruire le armature? | LEZ. 1 ES. 1, 4, 7; LEZ. 3 ES. 3. |
| 5 - E quali materiali? | LEZ. 1 ES. 6; LEZ. 3 ES. 3. |
| 6 - E quali strumenti di controllo? | LEZ. 3 ES. 3. |
| 7 - Che cosa significa posare la gabbia ? | LEZ. 3 DIALOGO. |
| 8 - Che cosa sono i tondini? | LEZ. 1 INFORMAZIONI <u>I tipi di barre.</u> |

DOMANDE SUL LAVORO DEL CARPENTIERE (ES. 10)

- | | |
|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| 1 - Di che cosa sono fatte le casseforme? | LEZ. 2 prima parte DIALOGO. |
| 2 - Quale forma hanno le casseforme? | LEZ. 3 INFORMAZIONI <u>Le casseforme</u> . |
| 3 - Chi le costruisce? Come fa? | LEZ. 2 prima parte DIALOGO. |
| 4 - Che cosa sono i casseri? | LEZ. 2 didascalia ILLUSTRAZIONE p. 198. |
| 5 - Quali attrezzi usa il carpentiere per costruire le casseforme? | LEZ. 2 prima parte ES. 1, 4, 7; fase RIPASSIAMO! ES. 1 e 2; LEZ. 3 ES. 4. |
| 6 - E quali materiali? | LEZ. 2 prima parte ES. 6; fase RIPASSIAMO! ES. 3; LEZ. 3 ES. 4. |
| 7 - E quali strumenti di controllo? | LEZ. 3 ES. 4. |
| 8 - Le casseforme di legno sono strutture fisse oppure provvisorie? | LEZ. 2 INFORMAZIONI <u>Le casseforme</u> . |
| 9 - Che cosa significa disarmare ? | LEZ. 2 INFORMAZIONI <u>Le casseforme</u> . |
| 10 - Che cosa fa il carpentiere per disarmare le casseforme? | LEZ. 2 seconda parte DIALOGO. |
| 11 - Quando bisogna disarmare? | LEZ. 2 seconda parte DIALOGO. |
| 12 - Quali attrezzi usa il carpentiere per disarmare? | LEZ. 2 seconda parte ES. 1, 4, 7; fase RIPASSIAMO! ES. 1 e 2. |
| 13 - Che cosa significa eseguire il getto ? | LEZ. 2 INFORMAZIONI <u>Il getto</u> . |
| 14 - A che cosa servono le cravatte? | LEZ. 2 didascalia ILLUSTRAZIONE p. 198; LEZ. 2 INFORMAZIONI <u>Il getto</u> . |

UD 5 IL LAVORO DEL MURATORE

Obiettivi

- 1 - Conoscere gli ambiti di lavoro del muratore e del manovale;
- 2 - associare correttamente gli attrezzi e i materiali utilizzati dal muratore al loro contesto d'uso;
- 3 - inquadrare nel processo costruttivo le lavorazioni legate al profilo professionale del muratore e comprenderne la sequenza.

Premessa

L'UD 5 è costituita da due lezioni, entrambe suddivise in due parti: Lezione 1 Preparare le malte (p. 227) - Costruire i muri (p. 232); Lezione 2 Intonacare (p. 243) - Scavare e demolire (p. 247).

Rispetto all'UD 4, non viene illustrata nei dettagli la sequenza delle operazioni che costituiscono una lavorazione. Anche se i titoli delle lezioni rimandano a mansioni ben definite, il lavoro del muratore ci è sembrato troppo complesso e vario per poterlo ridurre a operazioni facilmente semplificabili e comunque comprensibili solo nel contesto pratico del cantiere laboratorio. Lo sviluppo delle attività è quindi incentrato soprattutto sull'insegnamento/apprendimento della funzionalità degli attrezzi e sull'utilizzo dei materiali; quasi tutti gli esercizi insistono infatti sulle domande "che cosa serve per ...?" o "a cosa serve ...?".

La tipologia e la successione delle attività didattiche sono simili a quelle dell'UD 4, alla quale si rimanda. Verranno qui proposte solo alcune osservazioni relative a quegli aspetti dell'unità che la differenziano da quella precedente.

Attività di motivazione

Come nelle precedenti unità didattiche, per questa fase l'insegnante si servirà della tavola globale. In questa unità, contrariamente alla UD 4, anche l'illustrazione che accompagna il dialogo ha le caratteristiche di una tavola globale e potrà essere sfruttata sia nella fase di motivazione che in quella successiva di presentazione, durante l'ascolto del dialogo. Per esempio, nella prima lezione l'allievo può essere stimolato a recuperare quanto ha già appreso sulla composizione delle malte (UD 2, Lezioni 2 e 3), attraverso il riconoscimento dei materiali presenti nella tavola (i cumuli di materiali inerti, i sacchi di calce, l'acqua). Può anche essere utile riprendere quanto suggerito in COMUNICARE IN CANTIERE 6 sulle modalità di preparazione della malta. In questo modo gli allievi vengono agevolati nella comprensione del dialogo, dove si fa esplicito riferimento, secondo le già citate modalità di ciclicità e ridondanza, a ciò che è già stato appreso.

Attività di focalizzazione - Fase OSSERVA!

Nell'UD 5 i disegni utilizzati nella fase OSSERVA! per illustrare la corretta associazione attrezzo - materiale - azione non sono altro che ingrandimenti di alcuni dettagli della illustrazione che precede il dialogo. In questo modo i disegni, oltre a rendere immediato il significato dei verbi posti accanto ad essi, danno la possibilità all'insegnante di operare continui collegamenti fra il dettaglio e il contesto in cui è inserito.

Attività di approfondimento dei contenuti tecnici - INFORMAZIONI

Nell'UD 5 le INFORMAZIONI sono dedicate ad un approfondimento delle caratteristiche e degli usi dei materiali e ad un più preciso inquadramento del ciclo di lavoro in cantiere. L'ultima scheda di INFORMAZIONI è, non a caso, dedicata al manovale, e si rivolge direttamente ai destinatari del corso, mettendo in evidenza le mansioni di livello elementare che saranno chiamati a svolgere al momento del loro ingresso in cantiere. Vengono così messi a fuoco i rapporti con gli operai specializzati, e si danno quindi un valore e un significato più precisi al lavoro del manovale. Il lungo percorso svolto attraverso il testo permetterà ai lavoratori extracomunitari di inquadrare in un contesto significativo le semplici mansioni che saranno loro richieste sul posto di lavoro.

**I fabbisogni di formazione
dei lavoratori stranieri
nel settore delle costruzioni**

a cura di
SERGIO BONETTI

LE SCUOLE EDILI PER I LAVORATORI STRANIERI

Rilevazione critica dei fabbisogni formativi

In questi ultimi anni le scuole edili, anche sulla base di reali richieste da parte del mercato del lavoro, hanno operato con successo nel campo della formazione di maestranze straniere.

Per l'intrecciarsi di problematiche e bisogni particolari (come quelli attinenti alla lingua, alla cultura del paese di origine e alla formazione pregressa) si è andata creando una articolata esperienza di sperimentazione formativa, alla quale ha cercato di dare modelli più congrui, in termini di ipotesi operative e di elaborazioni progettuali.

Le ipotesi nate da questo lavoro di ricerca hanno portato alla esigenza prioritaria di promuovere, tra i vari soggetti delle scuole edili, una rilevazione critica dei bisogni formativi, con un duplice obiettivo:

- a) costruzione di materiali didattici per la formazione linguistico-professionale della utenza straniera;
- b) individuazione di ipotesi per moduli di formazione dei formatori delle scuole edili finalizzati a scopi specifici.

1. La somministrazione dei questionari e la rilevazione dei dati è stata condotta nell'area campione riferita a quelle realtà dove si sono svolte queste attività formative, ovvero nei seguenti ambiti territoriali: *ANCONA, BERGAMO, BOLOGNA, COMO, CUNEO, FERRARA, FIRENZE, LIVORNO, MODENA, PARMA, PAVIA, PERUGIA, POTENZA, RAVENNA, RIMINI, ROMA, VERONA.*

2. La rilevazione è stata concepita in modo integrato, somministrando cioè quattro questionari costruiti sia per analizzare lo specifico dei vari attori operanti nelle scuole edili, ma anche per confrontarne gli atteggiamenti, le autorappresentazioni e i bisogni comuni, attraverso domande simili per una lettura in parallelo e un confronto.

In tal modo sono state prese in esame le seguenti due classi di soggetti:

- a) le parti sociali territoriali (imprenditori e sindacati di categoria), considerati come testimoni delle esigenze del sistema produttivo e del mercato del lavoro e, al tempo stesso, gestori e controllori degli enti paritetici per la formazione di settore;
- b) il management e i formatori delle scuole edili, considerati come testimoni di esperienze realizzate sul campo nei confronti di soggetti portatori di domande finalizzate di formazione.

3. Un fatto, dipendente evidentemente dalle dinamiche e dalle peculiarità territoriali del mercato del lavoro è dato dalla scarsa rappresentatività del Sud del nostro paese in questo specifico.

Hanno risposto ai questionari i seguenti soggetti:

Associazioni Imprenditoriali Territoriali	15
Organizzazioni Sindacali di Categoria	19
Direttori delle Scuole Edili	18
Docenti delle Scuole Edili	24
TOTALE	76

4. L'obiettivo della rilevazione è stato identificato nella definizione delle strategie di intervento del Formedil, attraverso la messa a disposizione delle scuole di strumenti didattici finalizzati alla formazione di una utenza con bisogni e profili professionali specifici come quella straniera. Inoltre l'elaborazione dei dati e la loro lettura significativa è stata utilizzata per la progettazione dei materiali didattici (L'ABC dell' Edilizia, l'Atlante dell'Edilizia e Lavorare in sicurezza).

5. Dalle risposte date dalle due classi di soggetti (parti sociali, direttori e docenti) emergono ulteriori indicazioni attinenti a questioni come:

- a) i modelli per l'integrazione funzionale tra maestranze straniere e autoctone;
- b) la sicurezza in cantiere;
- c) i contenuti della formazione.

Altresì si evidenziano problematiche connesse alla costruzione di tipologie formative valide non solo per la formazione linguistico-professionale dell'utenza straniera, ma utilizzabili anche con altre categorie particolari dell' area dello svantaggio.

Per il Formedil sono emerse indicazioni circa modelli operativi validi per l'implementazione delle modalità formative delle scuole nel loro complesso a partire dalla qualificazione dei propri formatori.

Il campione

I direttori di scuole intervistati sono stati 17 con una distribuzione sul territorio nazionale simile a quella dei docenti.

La formazione delle maestranze straniere

In tutte le scuole si è svolta attività di formazione per extracomunitari:

- in prevalenza come formazione iniziale con corsi brevi (oltre la metà);
- consistentemente sotto forma di orientamento e qualificazione;
- in maniera residuale come accoglienza e corsi lunghi di base.

Problemi, difficoltà e innovazioni

Di scarso peso appaiono i problemi indotti da una utenza extracomunitaria:

- marginali quelli burocratico-amministrativi;
- più rilevanti quelli connessi alla comunicazione e alla cultura di appartenenza dei formandi;
- discreti (per circa il 40% dei direttori è stato un problema molto importante) quelli di tipo logistico e/o organizzativo.

In 13 casi i corsi per stranieri sono stati progettati ed organizzati in modo particolare rispetto a quelli per maestranze nazionali, anche se le innovazioni introdotte nella Scuola non sono giudicate poi così importanti: solo l'introduzione di nuove metodologie didattiche, di una diversa progettazione formativa, e di forme di selezione di ingresso vengono giudicate molto importanti da circa la metà degli intervistati che hanno adottato una progettazione specifica per questi corsi.

Un'importanza abbastanza rilevante è stata data all'uso di formatori specialisti.

Integrazione con altri enti

Nove scuole edili hanno adottato forme di integrazione formative con altri enti. Questi enti, sempre diversi e i più svariati sono:

- altri centri di formazione;
- una fondazione, la Caritas;
- il Comune, la Provincia;
- una comunità di immigrati.

La natura della collaborazione, da tutti giudicata utile, è stata prevalentemente centrata sulla formazione linguistica e sul reclutamento e la selezione degli aspiranti corsisti.

La formazione per le maestranze straniere

Tutti si sono dichiarati a favore dell'utilità di realizzare corsi per extracomunitari e i 4/5 per l'inserimento di italiani nei corsi, ma - anche in questo caso, come già si è verificato per i docenti - emerge una discordanza tra questa utilità e il modello formativo ritenuto più funzionale. Tra i modelli di formazione si è giudicato quello integrato il più funzionale, ma, rispetto a coloro che si erano espressi a favore dell'utilità dell'inserimento di italiani nei corsi, "spariscono" alcuni favorevoli e raddoppiano (da tre a sei) i fautori della formazione "segregata".

Si può osservare, comunque, una propensione, dei direttori rispetto ai docenti, più elevata a disaggregare nei suoi aspetti il problema della formazione delle maestranze extracomunitarie: infatti per tre direttori la scelta di uno dei due modelli di formazione dipende dalla condizione e dall'età dei formandi e, per un altro, la formazione ritenuta più funzionale è quella diretta agli stranieri già occupati. (v. tab. 5 allegata).

Forme utili e aspetti rilevanti della formazione

Concordemente ai docenti, anche i direttori ritengono più opportune le attività di formazione ricorrenti e antecedenti l'inserimento in cantiere rispetto alla formazione a distanza, pochissimo apprezzata.

Se finora i direttori si sono dimostrati più attenti alle sfaccettature del problema, quando si affrontano i temi ritenuti importanti nel momento operativo della formazione di extracomunitari, si registra una sostanziale coincidenza di opinioni con quelle dei docenti. Quasi all'unanimità sono molto importanti :

- a capacità di comunicare in italiano;
- a conoscenza tecnica, professionale e normativa;
- la capacità di rispettare le consegne.

Produzione dei materiali didattici

In merito alla produzione di materiali didattici - e a quale scopo - la distribuzione delle risposte è analoga a quella dei docenti (sono giudicati molto utili i materiali di alfabetizzazione:

- e quelli di contenuto tecnico), con una spiccata considerazione - che è decisamente minore nelle risposte date dai docenti - dei materiali per l'inserimento sociale degli extracomunitari. A tale scopo gli strumenti ritenuti più utili sono:
 - i pacchetti integrati testo-audiovisivo, i sussidi audiovisivi ;
 - i testi di comunicazione linguistica e tecnica.

Conclusioni

Possiamo avanzare una ipotesi sull'atteggiamento dei direttori delle scuole riguardo questo specifico tipo di formazione.

Essi sono certamente attenti alle peculiarità dell'utenza straniera, ma questa attenzione si concentra sugli aspetti più generali, di approccio al problema. Perché c'è stata sì una specifica progettazione dei corsi (tranne che in quattro casi), ma le innovazioni che hanno introdotto sono state giudicate mediamente "poco importanti" è ipotizzabile che ciò dipenda dal fatto che queste innovazioni non hanno centrato e risolto - in tutto o in parte - le difficoltà attese e, questo, appare ancora più vero se si correlano le difficoltà incontrate, le innovazioni introdotte e i motivi di collaborazione con altri enti. L'elemento comune, ciò che evidenziano e che ne è l'origine è il problema della comunicazione linguistica.

Nel momento in cui si tratta di esplicitare gli aspetti importanti della formazione di queste maestranze danno le stesse risposte dei docenti:

- saper comunicare;
- conoscere i contenuti tecnico-professionali e normativi;
- avere abilità e capacità di rispettare le consegne.

L'OPINIONE DEI DOCENTI DELLE SCUOLE EDILI

Il campione

Il numero dei casi rilevati è 24 così distribuito:

nord	70.8%;
centro	25.0%;
sud	4.2%.

La formazione delle maestranze straniere

Nel 100% dei casi c'è stata l'occasione di formare maestranze extracomunitarie e prevalentemente nella formazione tecnologica-teorica 48% ed in quella tecnologica-pratica 24 (linguistica 12%; altra 16%).

Problemi, difficoltà e risorse della formazione

Comparando i dati sulle difficoltà incontrate nello svolgimento del lavoro, con le soluzioni che ad esse i docenti hanno approntato e con le risorse ritenute utili per migliorare i risultati, si approda a due ipotesi diametralmente opposte.

Ci troviamo di fronte a docenti altamente specializzati ed esperti nella gestione di formandi extracomunitari; oppure essi "sottovalutano" le peculiarità - e le necessità dei loro "particolari" discenti. Ci troviamo cioè di fronte a docenti per i quali:

- i problemi principali si concentrano nella trasmissione dei contenuti specifici;
- le risorse necessarie sono identificate nella disponibilità di docenti alfabetizzatori (molto utile 62.5%, utile 12.5%, poco 25%) e di materiali didattici più specifici (molto 66.7%, poco 29.1%);
- le soluzioni che giocano un ruolo vincente sulle difficoltà sono l'esperienza personale (molto imp. 75%, mediamente imp. 12.5%) e la sperimentazione e progettazione di percorsi nuovi basandosi essenzialmente sulle proprie forze. Infatti, il 50% ritiene poco utile la risorsa corsi di formazione per formatori: più del 62% ritiene il ricorso a docenti esterni poco importante.

Andando per gradi, vediamo che le principali difficoltà incontrate sono nella comunicazione in italiano, nella trasmissione dei contenuti professionali e nella scarsa conoscenza del lessico tecnico. Di scarso peso è, invece, la gestione dell'aula; poco ne assume la gestione delle fasi esercitative; per il 41.7% dei casi è debole la difficoltà di confrontarsi con diversi modelli culturali, mentre le difficoltà causate dalle diverse consuetudini di lavoro si distribuiscono abbastanza uniformemente - con circa il 70% nelle opzioni forte e molto forte - nella scala di giudizio.

Se ci soffermiamo sulle soluzioni adottate - oltre a quanto già detto - vediamo che circa il 60% ritiene poco importante lo studio di testi specifici sulla formazione per extracomunitari (molto imp. 12.5%).

La formazione dei docenti

Anche nelle opinioni sul come dovrebbe essere fatta la formazione dei docenti si nota un atteggiamento di chiusura nei confronti dell'ambiente esterno, esterno quantomeno al mondo delle scuole edili, se non alla singola scuola. Infatti, in una scala di importanza di alcune modalità di formazione dei docenti, lo sono molto gli aspetti legati alla progettazione del corso (62.5%) e il confronto con docenti di altre scuole edili (molto imp. 41.7% + imp. 25%); poco importanti, invece, con percentuali variabili dal 54% al 63% circa, l'intervento di esperti esterni, le attività di simulazione ed il lavoro di gruppo.

La verifica del processo formativo

Per tutti gli intervistati sono utili dei procedimenti di verifica del percorso formativo, l'utilità è comunque vista in stretta relazione al momento formativo e al contenuto che viene trasmesso. La verifica è vista come utile per fare progressi e perchè può offrire nuove indicazioni; meno per evitare di ripetere errori; inutile come momento di valorizzazione del lavoro di docenza.

Gli strumenti

Anche per quanto riguarda gli strumenti ritenuti utili per il proprio lavoro, i docenti intervistati confermano che il principale problema - e aggiungerei necessità - è la comunicazione. I più utili sono ritenuti infatti i materiali per lo sviluppo di competenze in italiano e gli audiovisivi, seguiti dai "suggerimenti di metodi e strategie didattiche" e, da ultimi, dai testi di contenuto teorico.

Il dato è confermato anche dal raffronto con altre domande - relative a quali materiali didattici andrebbero prodotti e a quale scopo - in cui si conferma l'utilità dei materiali di alfabetizzazione e di contenuto tecnico, con un vistoso calo del valore di utilità per quelli relativi all'inserimento sociale.

La formazione per le maestranze straniere

Tutti gli intervistati, eccetto uno, ritengono utile organizzare corsi di formazione per extracomunitari e i due terzi ritengono utili le "classi miste" italiani-stranieri (anche se questo dato, correlato con la domanda di controllo - "quale modello di formazione più funzionale" - risulta poco attendibile in quanto tre favorevoli "spariscono").

Le motivazioni di coloro che apprezzano i corsi integrati sono quasi monotematiche:

- per nove, infatti, l'utilità risiede nella possibilità di integrazione e nello sviluppo linguistico;
- per tre nella facilitazione della didattica;
- una scelta, rispettivamente, perchè un confronto stimolante e perchè doveroso e necessario.

Come già evidenziato, per quanto riguarda quale formazione è più funzionale, le risposte sono in parziale contraddizione con il giudizio di utilità della realizzazione di corsi per extracomunitari.

Infatti oltre ad avere 30 risposte su 24 intervistati - ci lascia intravedere che la funzionalità o meno sia dipendente da qualche variabile che gli intervistati non specificano - la formazione ritenuta più funzionale è quella con corsi specifici per solo extracomunitari (17 casi su 30), mentre il modello integrato riscuote 13 preferenze su 30 (tre in meno).

Forme utili e aspetti importanti della formazione

Le tipologie di formazione giudicate maggiormente utili sono quelle che si realizzano prima dell'inserimento in cantiere e quelle ricorrenti; poco successo riscuotono quelle a distanza.

Gli aspetti giudicati importanti nella formazione delle maestranze straniere sono, anche qui, quelli attinenti la capacità di comunicare in italiano e quelli inerenti la trasmissione degli specifici contenuti e abilità nei corsi (conoscenza del lessico tecnico, dei contenuti professionali edili, delle norme di sicurezza e antinfortunistiche; acquisire abilità pratiche e saper rispettare le consegne). Irrilevante (una sola risposta positiva, specificata nella voce "altro") giudicata la conoscenza dell'ambiente e della cultura di inserimento.

Produzione di materiali didattici

Per quanto riguarda la produzione di materiali didattici - e per quale scopo - si registra una sostanziale sintonia con quanto già rilevato (cfr. "Gli strumenti"): il problema di comprendere la "cultura altrà" e di facilitarne l'inserimento in quella di arrivo è secondario - se non marginale - al problema di trasmettere immediatamente le capacità di cantiere e non sembra essere individuato come uno dei mezzi - se non come quello propedeutico - che possa facilitare tale trasmissione. Infatti i materiali preferiti sono quelli che possono facilitare la comunicazione (testi di alfabetizzazione, audiovisivi o pacchetti integrati testo-audiovisivo) e quelli a contenuto tecnico o specialistico.

Conclusioni

Riassumendo brevemente possiamo dire che ci troviamo di fronte a docenti sufficientemente chiusi nella continua esecuzione/ripetizione del loro compito, forti e convinti della loro esperienza professionale, in buona parte refrattari all'incontro con esperienze esterne al loro mondo e per i quali il nocciolo del problema formativo delle maestranze straniere è collocato sul piano più semplice della comunicazione linguistica e di adeguati strumenti a contenuto tecnico che possano aggirare tale ostacolo. Si registrano alcune due o tre eccezioni per le quali esperienze nuove e anche esterne, la voglia di imparare e di disimparare, l'apporto di risorse altre da quelle della singola Scuola, la conoscenza dei modelli culturali dei discenti e il loro inserimento sociale sono aspetti giudicati molto importanti per il buon esito della formazione.

Il campione

Le Associazioni imprenditoriali territoriali in cui sono stati rilevati i dati sono 15, 12 del nord e 3 del centro Italia; nessuna per l'area meridionale del paese.

Il mercato del lavoro

L'incidenza sul settore edile dei lavoratori extracomunitari è giudicata media (circa metà dei casi) o scarsa. Per uno solo degli intervistati la presenza è consistente, mentre per uno non c'è conoscenza del peso quantitativo del fenomeno. Nei due terzi delle associazioni si ritiene che all'edilizia serva manodopera extracomunitaria: prevalentemente per sopperire alla mancanza di manodopera locale. Nel confronto col giudizio espresso dagli esponenti sindacali il dato è concorde per quanto riguarda le motivazioni, ma decisamente inferiore circa la stima del fabbisogno.

La formazione per maestranze straniere

I ruoli e i profili professionali per cui maggiore è il fabbisogno di lavoratori extracomunitari sono prevalentemente quelli di lavoratore comune e di lavoratore qualificato.

L'inserimento produttivo

I problemi che insorgono dall'inserimento in un contesto produttivo di lavoratori extracomunitari sono principalmente di ordine linguistico - c'è quindi una convergenza di opinioni con gli operatori delle scuole edili - e dovuti alla scarsa conoscenza del contesto produttivo del cantiere. Scarso peso ha l'integrazione con i lavoratori italiani e nullo la scarsa conoscenza, da parte delle maestranze extracomunitarie, dei diritti e dei doveri. È giudizio quasi unanime (registriamo un "non so") che "la scuola edile ... è in grado di rendere la formazione degli extracomunitari una risorsa produttiva per l'intero settore edile".

Forme utili e aspetti rilevanti della formazione

In assoluta concordanza con gli altri soggetti interpellati, anche per le Associazioni imprenditoriali sono importanti due tipologie formative: quella antecedente l'inserimento del lavoratore in cantiere e quella ricorrente. Gli aspetti ritenuti importanti nella formazione delle maestranze extracomunitarie sono quelli strettamente correlati all'attività del cantiere - saper rispettare le consegne, conoscenza dei contenuti professionali e delle norme e misure di sicurezza, possedere abilità pratiche. In secondo piano la capacità di comunicare in italiano e la conoscenza del lessico tecnico.

Tali affermazioni, a prima vista simili a quelle degli altri soggetti intervistati, vanno sicuramente valutate in funzione del ruolo e delle attese dell'imprenditore e lette diversamente da quanto fatto per gli operatori delle scuole - (e cioè vero anche per i dati di parte sindacale). La propensione a dare importanza al "compito" se, nel caso degli operatori della scuola, può delineare un "difetto formativo", parlando di imprenditori la dobbiamo considerare, da un lato, "normale": l'imprenditore si aspetta e deve assumere personale qualificato, e, quindi, indica 4 bisogni formativi non soddisfatti adeguatamente. Ciò risulta ancora più vero se correliamo anche i dati esposti negli altri paragrafi.

La formazione delle scuole è considerata una risorsa molto utile e si ritiene, parimenti utile, una formazione pre-cantiere e ricorrente. È forte, però, il desiderio che il Formedil si impegni nella formazione dei formatori. Si lamentano, d'altro canto, come problemi gravi per l'inserimento in cantiere dei lavoratori stranieri cose come la scarsa conoscenza del contesto produttivo, la difficoltà a comunicare in italiano e l'inadeguata formazione professionale.

Produzione dei materiali didattici

I materiali ritenuti più utili sono quelli per l'alfabetizzazione, la qualificazione tecnico professionale e la formazione alla sicurezza. In minor grado lo sono quelli per l'inserimento sociale.

Gli strumenti più opportuni cui fare ricorso sono i pacchetti integrati e i sussidi audiovisivi a discapito dei testi.

Conclusioni

La conclusione da trarre dalla rilevazione, si può racchiudere in una considerazione: se, da un lato, dalle risposte non si possono ricavare delle utili indicazioni sui "modi" della formazione altrettanto vero, dall'altro, che si possono ricavare delle utili indicazioni sul dove e il come orientare le azioni formative. Le associazioni imprenditoriali richiedono azioni tese a migliorare le abilità e le capacità tecniche e la qualità della comunicazione; azioni realizzate semplicemente in maniera diversa, aprendo le Scuole a nuove metodologie ed esperienze.

Il campione

Le organizzazioni sindacali campionate sono 19 così distribuite:

nord	68.4%;
centro	26.3%;
sud	5.3%.

Il mercato del lavoro

In 16 casi è stata giudicata necessaria la manodopera extracomunitaria in edilizia motivando il fatto con la mancanza di forza lavoro locale.

In tutti casi si è rilevata l'iscrizione di extracomunitari al sindacato.

L'inserimento produttivo

A giudizio delle forze sindacali i principali problemi all'inserimento produttivo dei lavoratori extracomunitari sono: la difficoltà a comunicare in italiano e la mancanza di una adeguata formazione professionale - c'è dunque una accentuazione del dato registrato tra le associazioni imprenditoriali. Si registrano, inoltre, altre due "sintonie" con quanto espresso dalla parte imprenditoriale:

l'importanza relativa della difficoltà nell'integrarsi con i lavoratori italiani e della conoscenza dei diritti e dei doveri.

Unanimità di giudizio si riscontra circa la capacità della scuola edile di rendere la formazione dei lavoratori stranieri una risorsa produttiva per l'intero settore.

La formazione per le maestranze straniere

Data la valenza sociale del sindacato è alta l'idea che la Scuola Edile possa essere utilizzata anche come un momento per stimolare la solidarietà tra lavoratori occupati italiani e giovani stranieri in formazione (17 casi su 19). Inoltre, data questa valenza, la preferenza del sindacato va a corsi di formazione non unicamente tecnici: il rafforzamento delle abilità è la prima istanza, ma tallonato dall'alfabetizzazione generica - con docenti specialisti - e da quella sociale. Meno importanza viene riconosciuta alla formazione degli occupati, dato che viene giudicata in oltre la metà dei casi poco utile la formazione tramite corsi sperimentali per lavoratori delle 150 ore.

Forme utili e aspetti rilevanti della formazione

Parallelamente agli altri soggetti, le tipologie formative più congrue sono ritenute: quella di ingresso, antecedente all'inserimento in cantiere e quella ricorrente. Diversamente dagli altri, anche se comunque ritenuta meno utile, la formazione a distanza per i sindacati ha un gradimento maggiore. Sono, invece, ritenuti molto importanti nella formazione tutti gli aspetti presentati: sia quelli strettamente inerenti la professione che la capacità di comunicare.

Produzione dei materiali didattici

I materiali ritenuti più utili sono quelli attinenti la formazione alla sicurezza e quelli per l'inserimento sociale. Si registra una preferenza più alta che negli altri soggetti, indicatore di una attenzione non limitata alla sola esecuzione del compito, ma estesa all'integrità fisica e sociale del lavoratore. Gli strumenti a tale scopo ritenuti più idonei sono: i pacchetti integrati testo-audiovisivo e i sussidi audiovisivi.

Conclusioni

In questo caso emergono esplicitamente una forte richiesta di "adeguata formazione" ed una altrettanto forte richiesta di formazione dei formatori. Esigenze riferite ai contenuti tecnico-professionali, ma anche fortemente indirizzate allo sviluppo della socialità e della capacità di integrazione del lavoratore straniero.

Questa bibliografia include i principali testi consultati per l'elaborazione del lavoro di ricerca; comprende inoltre una scelta di opere di riferimento sia per chi voglia approfondire il tema dell'italiano L2 insegnato in contesto migratorio, sia per chi si interessi dell'insegnamento delle lingue straniere per scopi speciali.

AMBROSO S., 1992, "L'alfabetizzazione linguistica nelle attività di formazione edile rivolte ad extracomunitari", in FORMEDIL [1992], p. 121

ARDUINO G. - MOGGI R., 1987, Educazione tecnica, Torino, Lattes

ASTRUA G., 1982, Manuale pratico del mastro muratore, XXII ed. aggiornata, Milano, Hoepli

BALBONI P. E., 1989, Microlingue e letteratura nella scuola superiore, Brescia, La Scuola

BALBONI P. E., 1994, Didattica dell'italiano a stranieri, Roma, Bonacci

BANFI E., 1986, "L'italiano degli altri", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno I, 1, p. 231

BERNINI G., 1986, "L'italiano senza maestro", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno I, 4, p. 179

BERNINI G. - GIACALONE RAMAT A. (a cura di), 1990, La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde, Milano, Franco Angeli

BETTINELLI G. - FAVARO G., 1990, L'italiano per ... incontrarsi lavorare vivere, Milano, Angelo Guerini e Associati

BETTINELLI G. - FAVARO G., 1991, L'italiano per ... incontrarsi lavorare vivere Le regole e gli usi, Milano, Angelo Guerini e Associati

BETTINELLI G. - FAVARO G., 1992, Anche in italiano, Bologna, Nicola Milano Editore

BOCCARA S., 1990, "Un impegno a tutto campo", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno V, 2, p. 75

BONETTI S., 1992, "La formazione per categorie svantaggiate", in FORMEDIL [1992], p. 87

CAMPOLO R., 1991, "Un'interlingua non più rudimentale", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno IV, 5, p. 235

CARAPPELLA G., 1992, "La formazione per immigrati extracomunitari: un'occasione per il sistema formativo edile", in FORMEDIL [1992], p. 9

CASI P. - FAVARO G., [1992], ITALIANO UNO. Materiali didattici per l'alfabetizzazione degli immigrati stranieri, Modena, Pubblicazione del Settore Pubblica Istruzione del Comune di Modena

CILIBERTI A. (a cura di), 1981, L'insegnamento linguistico "per scopi speciali", Bologna, Zanichelli

COMUNITA' DI S. EGIDIO, 1992, L'italiano per amico, Brescia, La Scuola

DE MAURO T., 1980, Guida all'uso delle parole, Roma, Editori Riuniti

DEMETRIO D., 1976, Alfabetizzazione degli adulti e classe operaia. Analisi e strumenti per una didattica dell'alfabeto, Milano, Franco Angeli

DEMETRIO D. (a cura di), 1984, Immigrazione straniera e interventi formativi, Milano, Franco Angeli

DULAY H. - BURT M. - KRASHEN S., 1982, Language Two, New York, Oxford University Press (trad. it., 1985, La seconda lingua, Bologna, Il Mulino)

EFMEC, [s.d.], Il tracciamento delle opere edili. Parte prima: concetti base - strumenti - procedure tipo, Milano, efmec ente formazione maestranze edili e complementari

FAVARO G., 1986, "Formazione linguistica dei lavoratori stranieri", in LICHTNER M. (a cura di), 1986,

-
-
- Insegnanti 150 ore, esperienze e prospettive di formazione, Frascati, CEDE
- FAVARO G., 1987, Analfabetismo e alfabetizzazione, Milano, IRRSAE Lombardia
- FAVARO G. - TOGNETTI M., 1989, Politiche sociali ed immigrati stranieri Roma, La Nuova Italia Scientifica
- FORMEDIL, [1992], I lavoratori extracomunitari in edilizia. Il ruolo della formazione professionale, Roma, Formedil Service
- GIACALONE RAMAT A., (a cura di), 1986, L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua, Bologna, Il Mulino
- GIACALONE RAMAT A. (a cura di), 1988, L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione, Bologna, Il Mulino
- GIACALONE RAMAT A., 1993, "Italiano di stranieri", in SOBRERO A.A. (a cura di), 1993, Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi, Bari, Laterza
- GILLARDIN B., 1986, Méthode d'apprentissage de la lecture pour les adultes immigrés, Paris, Retz
- GOTTI M., 1991, I linguaggi specialistici, Firenze, La Nuova Italia
- GOTTI M., 1992, Testi specialistici in corsi di lingue straniere, Bologna, Zanichelli
- GRUPPO NAVILE, 1994, Dire fare capire, Roma, Bonacci
- JANOT M.T. - LECLERCQ BOVY V. - OBLED B., 1985, fatima ne lave plus la salade: guide pratique pour la formation des migrants, Bruxelles, Contradictions
- KOENIG G. K. et al., 1975, Tecnologia delle costruzioni, Firenze, Le Monnier
- IANNUCCI P., 1985, Teorie dell'apprendimento e didattica delle lingue straniere: il ruolo della grammatica nell'approccio comunicativo, tesi di laurea non pubblicata, Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi
- IANNUCCI P.- LIVATINO L., 1992, "I materiali didattici finalizzati: elaborazione di prototipi di schede per l'insegnamento di italiano L2 nelle scuole edili", in FORMEDIL [1992], p.147
- ISFOL, 1980, Formazione linguistica e professionale dei lavoratori migranti, Quaderni di formazione ISFOL, 68
- ISFOL, 1986, Immigrazione nell'area romana. Mercato del lavoro, aspetti linguistici e formativi, Milano, Franco Angeli
- MAZZOLENI M. - PAVESI M. (a cura di), 1991, Italiano lingua seconda. Modelli e strategie per l'insegnamento, Milano, Franco Angeli
- PACENTI V. (a cura di), [s.d.], Manuale pratico per la costruzione edile, [s.l.], AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento
- PANSERI G. - PINI C., 1990, Immigrati stranieri a scuola, Milano, IRRSAE Lombardia
- PECCIANI M.C., 1990, "Una lingua per integrarsi", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno V, 2, p. 73
- PECCIANI M.C., 1992, Parola per parola, Firenze, Giunti Gruppo Editoriale
- PETERNOLLI G. (a cura di), 1982, L'alfabetizzazione degli adulti: esperienze e proposte didattiche, Bologna, Il Mulino
- SALVADORI M., 1983, Dalla caverna al grattacielo. La lotta contro la forza di gravità, Roma, Armando Armando

-
-
- SECCHI FAMIGLIETTI M., 1987, La tecnica e i suoi sistemi, Novara, Istituto Geografico De Agostini
- SIGILLINO I., 1988, "Lavoratori stranieri: solidarietà e formazione", S&P scuola e professione, Bologna, Anno XVI, 5, p. 48
- SUSI F., 1988, I bisogni formativi e culturali degli immigrati stranieri, Milano, Franco Angeli
- TOMBARI C., 1992, "I corsi di preentrance: azioni finalizzate a produrre un efficace inserimento al lavoro di giovani extracomunitari", in FORMEDIL [1992], p. 51
- VALENTINI A., 1990, "lo palale italiano no bene", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno V, 1, p. 37
- VEDOVELLI M., 1989 a, "Il tempo degli stranieri", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno IV, 1, p. 42
- VEDOVELLI M., 1989 b, "Lingue immigrate", Italiano e oltre, Firenze, La Nuova Italia, Anno IV, 4, p. 83

Presentazione	5
Introduzione	7
<i>I lavoratori stranieri in edilizia, attraverso la formazione</i>	
L'ABC DELL'EDILIZIA	15
<i>Guida all'utilizzo del corso di lingua italiana per i lavoratori stranieri</i>	
Appendice	39
<i>I fabbisogni di formazione dei lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni</i>	
Bibliografia	51

Finito di stampare nel mese di ottobre 1994
dalla Editorgrafica s.r.l.
Roma - Via della Divina Provvidenza 96